TORINO
Anno 76 - Num. 119
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-946

LA STAMPA

MARTEDI'
19 Maggio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-3??): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diretti menti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53.961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1???

Il Duce esalta al Direttorio del P. N. F. l'altissimo spirito del Popolo italiano

I superbi risultati del prestito e dell'offerta della lana - Per la Sardegna: durante e dopo la guerra sarà fatto quanto ancora resta da fare

Bollettino n. 716

L'incessante azione sull'isola di Malta

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 716:

Normale attività di pattuglie e di artiglierie in Cirenaica.

Reparti aerei dell'Asse, durante azioni di caccia libera nel cielo di Malta, hanno abbattuto quattro «Spitfire» e un «Hurricane», mentre un altro aereo veniva mitragliato e incendiato al suolo. Un nostro velivolo non è rientrato alla base.

Sulle azioni delle forze aeree italiane e tedesche condotte nella giornata di ieri sull'isola di Malta si hanno i seguenti particolari.

Nella notte bombardieri italiani hanno, a più riprese e a lungo, martellato le piste degli aeroporti di Hal Far e di Gudia, provocando esplosioni seguite da incendi.

La caccia nemica che si trovava in volo non è riuscita a impegnare i nostri apparecchi; tuttavia un bombardiere non ha fatto ritorno alla base perchè presumibilmente colpito dall'artiglieria contraerea.

Nelle ore antimeridiane, pattuglie di nostri cacciatori hanno eseguito crociere offensive e di perlustrazione sulla piazzaforte. Poco prima di mezzogiorno due velivoli notavano da elevata quota la presenza su Hal Far di un apparecchio britannico in procinto di prendere il volo. Deciso l'attacco, uno dei piloti con rapida affondata piombava sul campo e mitragliava l'apparecchio inglese, dal quale si levarono grosse fiammate. L'altro cacciatore poteva constatare che il velivolo inglese, del tipo da combattimento *Bristol Beaufighter*, è successivamente esploso.

Apparecchi germanici incrocianti durante la giornata nel cielo di Malta, sono venuti a più riprese a contatto con i cacciatori inglesi: tre *Supermarine Spitfire* e un *Curtiss P. 40* sono stati abbattuti. Inoltre sono stati colpiti efficacemente altri due *Supermarine Spitfire*.

Nel tardo pomeriggio, reparti di cacciatori italiani si sono portati su Malta per impegnare l'aviazione nemica e hanno avvistato numerosi *Spitfire*. I velivoli inglesi, inseguiti e raggiunti, sono stati costretti al combattimento: due di essi sono stati visti precipitare in fiamme. Un terzo, sicuramente colpito, si può considerare come probabilmente abbattuto. Altri tre *Spitfire* sono stati efficacemente colpiti. Tutti i nostri cacciatori hanno fatto regolarmente ritorno alla base di partenza.

Il bollettino di ieri accennava all'abbattimento di due *Curtiss* nell'Africa settentrionale. L'azione è stata eseguita da cacciatori germanici che, a sud di Akroma, hanno impegnato combattimento con ben diciassette *Curtiss P. 40*. La disparità numerica non è valsa a trattenere i nostri alleati dall'ingaggiare battaglia; e lo scontro si è risolto favorevolmente agli audaci piloti tedeschi. Infatti contro due apparecchi nemici abbattuti i germanici non hanno subìto perdita alcuna.

Anche i cacciatori italiani operanti in Cirenaica hanno dato prova della loro audacia e combattività. Nella giornata di ieri un velivolo isolato, che incrociava a scopo di protezione costiera, ha risolutamente attaccato una formazione di sei bombardieri nemici, mitragliandone efficacemente tre e costringendo gli avversari a invertire la rotta verso le loro basi.

Sul fronte africano

Roma, 18 maggio.

Uno degli inviati speciali della Agenzia *Stefani* manda dalla zona di operazioni:

Nel corso della passata settimana l'attività bellica sul fronte africano non ha modificato il normale aspetto.

I frequenti sollevamenti di sabbia hanno ridotto, specialmente da parte britannica, le puntate esplorative nella «terra di nessuno» e perciò assai pochi sono stati gli scontri tra le nostre colonne e quelle avversarie.

Il nostro controllo sui movimenti delle pattuglie nemiche è stato come sempre attivo e ogni tentativo di avvicinamento alle linee è stato prontamente stroncato dall'immediato intervento delle artiglierie. Perciò le poche pattuglie che si sono avventurate oltre la loro zona di frontiera sono state immediatamente stroncate nella esplicazione del loro compito ricognitivo.

Vivaci duelli delle opposte artiglierie si sono accesi saltuariamente in alcuni settori del fronte, ma anche essi sono stati ostacolati dalle bufere di sabbia.

Una intensa attività aerea si è manifestata allorchè le condizioni atmosferiche lo hanno consentito. Tobruk e vari punti delle retrovie nemiche sono stati duramente colpiti. Nel Mediterraneo orientale e precisamente a nord del golfo di Sollum, forti formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato una squadriglia di quattro cacciatorpediniere britannici, affondandone tre.

Il nemico ha attaccato Bengasi, ma ha pagato duramente ogni incursione. Nel corso della settimana, tredici apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla difesa contraerea e dalla caccia su questo teatro della guerra. Tali perdite sono da aggiungere a quelle notevoli inflitte al nemico negli altri settori del Mediterraneo.

La riunione a Palazzo Venezia

ROMA, 18 maggio.

Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Direttorio nazionale del Partito presenti tutti i componenti. Prima di iniziare la riunione il Duce ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Tre avvenimenti hanno dimostrato in questi ultimi tempi quale sia lo stato d'animo del Popolo italiano al termine del secondo anno di guerra. Il primo è il risultato del Prestito che, senza uno speciale sforzo di propaganda, ha superato di quattro miliardi il totale raggiunto nel Prestito precedente. Il risparmiatore italiano ha riaffermato nella maniera più tangibile la sua fiducia nella moneta, nella finanza dello Stato, nel risultato vittorioso della guerra.

«Ancora più significativa sotto l'aspetto morale è stata l'offerta della lana, offerta che, per la sua universalità e spontaneità, oltre che pei suoi pratici risultati, deve essere considerata una specie di plebiscito solenne e una prova di orgoglioso amore per le nostre Forze Armate. La data del 15 maggio — conclusiva della raccolta della lana — deve essere messa sullo stesso piano della data del 18 dicembre 1935, giornata della fede. Come gli anelli donati in pieno assedio societario servirono poi, nell'estate successiva, a pagare 15 milioni di quintali di grano straniero importato, data la scarsità del nostro raccolto, così la lana offerta oggi servirà a riparare dai rigori invernali i nostri soldati di tutte le Armi, che avranno da ciò nuovo incentivo per battere il nemico e conquistare la vittoria.

«Infine, durante il mio viaggio in Sardegna, ho potuto constatare — dopo 7 anni di assenza — che notevoli progressi sono stati realizzati in tutti i campi, ma che molto resta ancora da fare e dovrà — durante e dopo la guerra — essere fatto.

«Dal punto di vista politico, tanto nelle città come nei villaggi, nelle manifestazioni individuali e collettive si è palesata ancora una volta l'alta tempra morale di una fiera razza di combattenti quale è quella di Sardegna, la fede assoluta nella Vittoria, la totale adesione alle istituzioni del Regime».

Il Segretario del Partito ha quindi letto una sua relazione in base agli elementi emersi dal rapporto dei Federali. Sulla relazione stessa ha ripreso la parola il Duce e hanno parlato i ministri Bottai e Ricci. La seduta che è durata due ore sarà ripresa giovedì alle 17.

Per l'isola fedelissima

Roma, 18 maggio.

La gente di Sardegna ha mostrato al Duce, durante sette giorni, la sua fede incrollabile. Il popolo sardo intende pienamente i doveri che la guerra impone e sa adempierli con salda, spontanea disciplina, con fermezza, con serenità. Erano sette anni che Mussolini non visitava l'isola e il Suo arrivo inaspettato ha provocato ovunque, nelle città come nei lontani dispersi villaggi, manifestazioni di devota riconoscenza e di fervido entusiasmo.

E' un fatto che la Sardegna era considerata un giorno la cenerentola d'Italia. Essa dava soldati valorosi e lavoratori probi, contribuiva in ogni maniera alla potenza e alla prosperità della Nazione, ma nessuno pensava a darle in premio quello sviluppo che era logico e giusto. Ogni tanto il problema sardo affiorava più o meno incidentalmente nell'aula di Montecitorio. I ministri contentavano gli oratori con promesse e buone parole. Specialmente nei periodi elettorali le promesse assumevano proporzioni straordinarie. Poi passata la festa tutto restava al punto di prima. Il Fascismo ha mutato sistema. Dalle opere di bonifica alla creazione del centro minerario di Carbonia, molto è stato fatto. Non tutto certamente. In venti anni non sarebbe stato umanamente possibile risolvere radicalmente problemi secolari. Ma ciò che resta da fare, ha detto oggi il Duce all'inizio della riunione del Direttorio Nazionale del Partito, verrà fatto durante e dopo la guerra. Tutto questo è ben compreso dal popolo della Sardegna che oggi si considera una sentinella avanzata nel Mare Nostro. L'accoglienza entusiastica fatta al Duce dalle folle di Sassari, Nuoro, Cagliari e degli altri centri, è perciò una prova novella che l'unità spirituale del popolo italiano è assolutamente perfetta e che ovunque si ha la medesima incrollabile volontà di vittoria.

Il cons. naz. Trevisani riferisce al Duce

sugli approvvigionamenti della Libia

Roma, 18 maggio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per l'Africa Italiana Teruzzi, il cons. naz. dott. Renato Trevisani, commissario generale per gli approvvigionamenti e il coordinamento economico di guerra presso il Governo della Libia, il quale Gli ha sottoposto un'ampia e documentata relazione sulla organizzazione e il funzionamento dei servizi di rifornimento, distribuzione e disciplina dei consumi che, secondo le direttive del Ministero A. I. e in piena collaborazione con le autorità militari, hanno assicurato il normale ritmo della vita civile sulla quarta sponda durante l'attuale stato di guerra.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dell'opera svolta dal cons. naz. Trevisani elogiando le realizzazioni conseguite e gli ha impartito ordini per l'ulteriore attività del Commissariato generale.

Oggi si riunisce il Comitato dei prezzi

Roma, 18 maggio.

Conformemente a quanto è stato deciso a conclusione della ultima sessione, nel pomeriggio di domani a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si riunirà il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

LA SITUAZIONE

● L'ammiraglio Cunningham comandante da molto tempo della flotta inglese nel Mediterraneo è stato sostituito. I discorsi di Churchill, organi di propaganda che di tanto in tanto vantavano la liquidazione della Marina italiana, avevano creato intorno a Cunningham un alone di fama leggendaria e il pubblico inglese, che aveva bevuto le menzogne e le millanterie, non gli aveva negato il favore di una larga popolarità. Ma la realtà ha finito per imporsi: la flotta italiana non solo non è stata eliminata, ma ha tagliato nettamente e irrimediabilmente le comunicazioni mediterranee e ha obbligato le squadre britanniche alla più stretta difensiva. Persino i rifornimenti tra Alessandria e Malta sono interrotti da parecchi mesi. Così il mito dell'ammiraglio Cunningham si è a mano a mano illanguidito; anche l'azione di disturbo ai convogli fra l'Italia e la quarta sponda, si è indebolita, mentre l'attesa riscossa contro le navi italiane è sfumata in una vana illusione. Alla fine è scoccata per il terzo C l'ora della disgrazia come per il fratello generale Cunningham battuto a Sidi Rezegh, come per Coningham comandante dell'aviazione inglese al momento dell'offensiva dell'ottava armata. Erano i tre C che dovevano piegare la resistenza italiana e portare l'Union Jack fino alla Tunisia, forse sulle coste della Sicilia. Gli esecutori di tali ostinati sogni di megalomania churchilliana sono dei poveri capi militari silurati: gl'italiani sono in Tripolitania e in Cirenaica, la nostra flotta e l'aviazione dell'Asse controllano la quasi totalità delle acque e dei cieli mediterranei.

● Il ritmo dei grossi colpi dei sommergibili dell'Asse non è stato mai così intenso come nella prima metà di questo maggio: in diciassette giorni sono state colate a picco molto più di mezzo milione di tonnellate di naviglio nemico. La maggior parte dei siluramenti è avvenuta presso le coste americane. Il dilemma per Roosevelt e per Knox è inesorabile: o rinunciare ai rifornimenti più essenziali, o subire tante perdite per un periodo che non potrà durare a lungo.

● Per qualche settimana la aviazione inglese non è stata molto attiva; i vuoti paurosi e l'efficacia delle rappresaglie avevano smorzato i bollenti ardori di Churchill. Ma poi per le pressioni di Washington e di Mosca gli attacchi hanno dovuto essere ripresi; l'esito della prima giornata di tale ritorno offensivo è stato catastrofico per la Raf che ha perduto più di cinquanta apparecchi.

● La caduta di Kerc ha scottato molto i sovietici e i loro alleati i quali cercano di far passare in secondo piano la sconfitta in Crimea magnificando l'attacco di Timoscenko contro Karkov. Certamente in questo settore la lotta è durissima; i bolscevichi vi compiono il massimo sforzo coll'uso dei mezzi più potenti. Ma i germanici si difendono e contrattaccano: non riuscirà a Stalin raggiungere gli obiettivi in cui fallì nell'inverno.

● L'atteggiamento della Casa Bianca verso Vichy anche in note ufficiali, a proposito della Martinica, è oltremodo sprezzante. Nessun riguardo diplomatico ma colpi di frusta: non si vuole ammettere la minima ingerenza di Vichy sulla sorte di quelle isole e delle navi che vi sono ancorate. Vichy incassa affermando che mai per sua iniziativa avverrà l'irreparabile cogli Stati Uniti. Non è un invito a nuove piraterie e a nuove frustate?

● Gli auguri di Roosevelt al congresso ebraico di Chicago non potrebbero essere più espliciti: la vittoria degli anglosassoni reintegrerebbe i giudei nei loro antichi diritti, cioè rimetterebbe i popoli europei alla mercè dello sfruttamento ebraico portato all'ennesima potenza di sadismo e di vendetta.

a. s.

Stroncata l'offensiva russa di Karkov i tedeschi contrattaccano e ristabiliscono le posizioni

Altre 17 navi per 105 mila tonn. affondate sulle coste americane e nel Mar dei Caribi - Vano e disastroso attacco aereo all'incrociatore "Prinz Eugen": 52 apparecchi inglesi abbattuti

Il comunicato tedesco

Berlino, 18 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato:

Sulla penisola di Kerc i resti del nemico battuto, nonostante la loro disperata difesa, stanno avviandosi al loro annientamento.

Nella regione di Karkov nostri contrattacchi hanno condotto ad una battaglia tra le forze corazzate, nel corso della quale sono stati distrutti 56 carri armati nemici. Altri 54 carri sovietici sono stati posti fuori combattimento in seguito ad attacchi aerei.

Nel settore del lago Ilmen formazioni aeree da combattimento hanno inferto colpi distruttivi sui ricoveri per la truppa e colonne di rifornimento del nemico. In Lapponia con efficaci attacchi è stato conquistato altro terreno.

Nelle retrovie del fronte, truppe ungheresi hanno sbaragliato in combattimenti, durati parecchi giorni, un gruppo di forze nemiche costituite da bande bolsceviche.

Nella zona marittima di Murmansk l'arma aerea ha centrato bombe in pieno su cinque grandi trasporti.

Su Malta sono stati fatti precipitare cinque velivoli britannici.

Come comunicato con bollettino straordinario, sottomarini germanici hanno affondato al largo della costa orientale dell'America del nord, nel Mar dei Caribi e davanti alle foci del Mississippi, diciassette navi mercantili nemiche, per complessive 105 mila tonnellate. Due altre navi sono state gravemente danneggiate con siluri.

Sulle coste meridionali inglesi, apparecchi leggeri da combattimento hanno bombardato con buon risultato la zona portuale di Folkestone e di Hastings.

Al largo della costa olandese, battelli-dragamine e battelli-vedetta, in combattimenti con motosiluranti britanniche, hanno danneggiato un'unità nemica col fuoco di artiglieria.

Sulle coste della Manica, la caccia germanica ha abbattuto senza proprie perdite, 15 apparecchi britannici.

Nella zona settentrionale del Mar del Nord, poderose forze aeree britanniche hanno attaccato senza successo l'incrociatore «Prinz Eugen». Esse sono state respinte con gravissime perdite. L'incrociatore e le sue navi di scorta hanno abbattuto sei dei bombardieri attaccanti, mentre la caccia e l'artiglieria contraerea ne hanno abbattuti 23, così che il nemico, nel corso di questi tentativi d'attacco, ha perduto oltre la metà della sua formazione.

Tre bombardieri britannici sono stati fatti precipitare sul golfo tedesco e cinque sul Mar Baltico occidentale.

In tal modo l'aviazione britannica ha perduto nella giornata di ieri e nella scorsa notte, durante i suoi tentativi d'attacco su forze navali germaniche e sui territori occupati, nonchè nel corso di incursioni sulle coste germaniche, complessivamente 52 velivoli. Durante questi combattimenti sono andati perduti soltanto tre nostri apparecchi da caccia, i cui equipaggi hanno potuto essere salvati.

Nei vittoriosi attacchi dei sottomarini germanici al largo dell'America si è particolarmente distinta l'unità del capitano di corvetta Schacht. Il maresciallo capo Müller, di una sezione di cannoni d'assalto, ha distrutto il 17 maggio [illegible] carri armati nemici.

KIEV - KARKOV - UCRAINA - ROSTOV - SEBASTOPOLI - MAR NERO

A KERC

Fallito tentativo di sbarco da parte sovietica - Disperati sforzi di evasione degli accerchiati

Berlino, 18 maggio.

Nella regione del Lago Ilmen, aerei tedeschi hanno distrutto oggi 270 autoveicoli sovietici, mentre varie autocisterne piene di benzina e autocarri adibiti al trasporto munizioni sono stati fatti saltare in aria.

Le forze nemiche accerchiate all'estremità nord-est della penisola di Kerc hanno rinnovato ieri e oggi il loro disperato tentativo di evasione senza alcun successo.

Sul mezzogiorno del 17 le truppe germano-romene, appoggiate da un forte fuoco di artiglieria, hanno intensificato i loro attacchi volti al completo annientamento di queste forze nemiche. I bolscevichi hanno continuato a difendersi, formando di alcune case e di uno stabilimento metallurgico, tanti piccoli improvvisati fortini.

Un nuovo tentativo di attacco alle spalle dei tedeschi mediante sbarco si è verificato. Questa volta sono state impiegate due cannoniere, ma il tentativo è andato completamente fallito.

Nella giornata l'opera di distruzione delle ultime resistenze nemiche in quella zona è proseguita con particolare successo.

Formidabile battaglia

Centinaia di carri armati in azione e 324 perduti dai russi - Le gigantesche macchine anglo-russo-americane squarciate dai nuovi cannoni anticarro tedeschi

Berlino, 18 maggio.

E' ormai chiaro che nel settore di Karkov i russi hanno sferrato nei giorni scorsi una offensiva vera e propria. Essi hanno concentrato nella zona imponenti masse di truppe e di mezzi meccanici, e, adottando una tattica nella quale i tedeschi vedono una imitazione della propria, hanno impiegato carri armati pesanti e pesantissimi — in parte di costruzione sovietica, ma anche in buona parte inglesi ed americani — in numero così grande da non aver forse esempio nella storia della presente guerra. Un solo errore hanno commesso: quello di sottovalutare la resistenza e la capacità di reazione germanica. Ad ogni modo il Comando russo è stato vicino al successo strategico come non forse mai durante gli undici mesi della campagna.

Una breccia di dodici carri

L'offensiva fu aperta con un terribile bombardamento di artiglieria ed aereo. Tutte le bocche da fuoco, persino quelle da 220 mm., eruttavano acciaio sulle posizioni prese di mira. I cronisti militari tedeschi dicono che la terra ballava come in un terremoto, dicono che un uragano tremendo si scatenò sulle fortificazioni della cerchia difensiva ad est di Karkov. Sembrava di essere tornati alle ore più tormentose della prima guerra mondiale, che fu caratterizzata appunto, come è noto, da questi bombardamenti micidiali.

Poi le artiglierie si tacquero e furono lanciati nella mischia i carri armati, a centinaia. La lotta diventò asprissima, i cannoni anticarro dei tedeschi erano arroventati, le artiglierie e le mitragliatrici sparavano senza posa. Dovunque l'assalto fu respinto, tranne che in un ristretto settore contro il quale si dirigevano sulle posizioni tedesche diciotto carri sovietici di dimensioni enormi. Sei di essi furono arrestati e immobilizzati prima che si approssimassero troppo alle linee; gli altri riuscirono a fare breccia ed a penetrare in profondità. Le fanterie tedesche si sbandavano e i carri continuavano la marcia. Il momento era critico. La fanteria tedesca non si lasciò tuttavia impressionare. Trascurando i carri bolscevichi che si erano persi dietro le sue spalle, essa riformò le linee ed affrontò la fanteria sovietica che seguiva da vicino i carri armati. I russi avevano la superiorità numerica. Parecchi reggimenti infatti furono lanciati impetuosamente contro una posizione che non era tenuta da più di un battaglione. Ma la tenacia dei difensori fu coronata da successo, se non altro perchè, prima di ritirarsi, essi rallentarono il passo dell'avanzata bolscevica e così interruppero il collegamento tra fanteria e carri armati nemici. Questa interruzione impedì che la rottura del fronte, riuscita ai sovietici, fosse immediatamente sfruttata e diede tempo alle forze corazzate tedesche di radunarsi per il contrattacco.

Capovolgimento

L'aviazione russa si aspettava evidentemente un contrattacco dei carri armati germanici; perciò già durante la prima fase delle operazioni aveva continuamente cercato di scoprire i punti di raccolta delle unità corazzate e quando le aveva trovate, le aveva innaffiate di bombe. L'artiglieria sovietica aveva coadiuvato gli aviatori in quest'opera di distruzione. Non era però bastato. I tedeschi disponevano di forze ragguardevoli. E quando i panzer tedeschi affrontarono i panzer russi, si ebbe rapidamente la decisione. Il cuneo fu smussato, limato, annullato. Il pericolo era così scongiurato.

A questo punto l'andamento della battaglia si capovolse. La stessa fanteria tedesca venne lanciata al contrattacco. Duri combattimenti si impegnarono lungo tutto il settore, le posizioni perdute furono strappate ai bolscevichi ad una ad una, incontri a corpo a corpo dovettero essere ingaggiati per riportare le bandiere ai punti di partenza. Anche qui la situazione permase tuttavia indecisa finchè i fanti furono soli sul campo. Ma nella fase finale i panzer tedeschi, spazzato il terreno retrostante, arrivarono in aiuto dei fanti e volsero i sovietici alla fuga. I nemici, che non fuggirono furono fatti prigionieri, o annientati.

Le posizioni ristabilite

Forse questi fatti d'arme a est di Karkov dovevano essere il preludio di una grande offensiva sovietica di primavera, escogitata come il miglior metodo per confondere i calcoli tedeschi e costringere il Comando tedesco a revocare gli ordini già dati e a trasformare lo schieramento offensivo in schieramento difensivo.

Comunque sia, il preludio non è riuscito, e perciò gli altri tempi di tale sinfonia guerriera dovrebbero mancare. I tedeschi sono soddisfattissimi del risultato ottenuto: 324 carri armati perduti dal nemico sono una cifra eloquente perchè dice quante forze i sovietici abbiano concentrato nella zona; orbene, l'avere respinto un attacco preparato con tanta abbondanza di mezzi dal comando russo conferma la fiducia che il Comando tedesco riponeva nei suoi uomini e nelle armi messe a loro disposizione. Ormai il nemico non sarà più in grado — si dichiara — di realizzare i suoi piani strategici che si imperniavano sulla offensiva contro Karkov. Dovrà ricominciare da capo. Ma per questo ci vuole del tempo e il tempo serve ad entrambi.

L'opinione prevalente dei circoli militari berlinesi è, anzi, che la situazione non sia stata soltanto ripristinata dalla vittoriosa resistenza tedesca, ma altresì migliorata. Si giunge a tale conclusione rilevando che, di regola, i comandanti tedeschi tengono presente in ogni azione di difesa anche le prospettive del futuro attacco, per cui non sarebbe escluso — sebbene non lo si voglia precisare — che nel guidare i contrattacchi i comandanti germanici abbiano preso di mira e conquistato posizioni di lancio molto importanti per l'avvenire.

Centomila prigionieri a Kerc

Un rilievo poi che vien fatto da questi circoli militari è il seguente: i russi disponevano di carri armati di nuovissimo tipo di costruzione propria, e di carri pure nuovissimi usciti dalle officine inglesi ed americane; ma tanto gli uni che gli altri, pur riunendo in sè i più recenti progressi della tecnica sono da considerare in ritardo rispetto ai progressi della tecnica tedesca in fatto di cannoni anticarro; i nuovissimi cannoni tedeschi hanno forato la più grossa corazza russo-anglo-americana e ciò spiega il numero ingente di carri sventrati nella battaglia di Karkov.

Da Kerc non si ha oggi nulla di nuovo. E' noto però che i russi sono stretti sempre più da vicino nell'ultimo angolo della penisoletta. I prigionieri aumentano di ora in ora, e sarebbero già più di centomila.

Giorgio Sansa

LE TRIONFALI GIORNATE DEL DUCE IN SARDEGNA

La vibrante adunata dei lavoratori di Carbonia.

La visita al porto di Terres. (Telefoto).

CRONACA CITTADINA

"Noi la morte l'abbiam vista con due bombe e in bocca un fior..."

Tra i Legionari di un Battaglione "M"

La fiamma ricorda i gagliardetti delle antiche squadre d'azione. Sulla breve seta nera c'è da una parte una grande emme rossa (la caratteristica emme della firma di Mussolini) che spicca su un fascio d'argento, dall'altra parte, con il numero del battaglione, c'è la parola Seguitemi! Anche questa parola è in caratteri mussoliniani, e dà vita e anima all'insegna: è come se la fiamma medesima avesse voce e dicesse quella sola incalzante trascinante parola, quel comando semplice e supremo: Seguitemi! E' nient'altro? E nient'altro. Ma è bastevole al Legionario. Egli non si pone interrogativi a base di «dove» e di «quando». Nessuno se li è mai posti, perchè sarebbe lo stesso che mettere un limite alla propria offerta, la quale invece è totale, assoluta. Egli chiede di servire la Rivoluzione, combattendo; non più. E' la tradizione, è la regola.

I Legionari sono guerrieri per vocazione che, in tempo di pace, indossano l'uniforme alla domenica o anche soltanto tre o quattro volte all'anno, e tutti gli altri giorni fanno un mestiere, una professione qualunque. Quando viene la guerra si presentano al Comando della centuria o del battaglione o della legione, e dicono semplicemente: «Eccomi qui». Così accade che qualcuno sia ora alla sua quinta campagna. No, non hanno obblighi militari. Alcuni potrebbero averne più tardi, ma li anticipano di iniziativa. Non vogliono rimanere «a casa», anzitutto perchè sono giovani. Voi intendete che qui non si allude all'età ma allo spirito. I capelli possono ben essere grigi o di incerto color nero, la faccia può ben recare il segno degli anni, delle fatiche; che conta? lo spirito è rimasto ventenne. Essi chiedono al corpo lo sforzo necessario perchè si adegui allo spirito. Il corpo obbedisce; come sempre, la materia si lascia dominare dall'intelligenza volitiva.

I Battaglioni «M» — costituiti pochi mesi or sono, ideati dal Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. luogotenente generale Galbiati, appena reduce dai combattimenti sul fronte greco — sono l'espressione più completa del volontarismo legionario. I loro compiti — compiti esclusivamente di guerra — non sono dissomiglianti da quelli delle ordinarie formazioni di Milizia, ma gli uomini che costituiscono queste svelte, leggere piccole unità hanno tutti una personale esperienza bellica, sono scelti con specialissimo riguardo al morale ed al fisico (per esempio, la statura deve essere di almeno m. 1,65) ed hanno fatto un lungo tirocinio preparatorio di addestramento tecnico. Esteriormente si rivelano per il fatto di portare sulle fiamme del colletto l'M del Duce che è consegnata solennemente ad ognuno e che verrà ritirata il giorno in cui il legionario lascerà il Battaglione.

L'importanza morale di tale distintivo non ha bisogno di essere illustrata; rappresenta l'impegno di essere in ogni circostanza degni di portare quel segno affascinante e glorioso, di ardimento e di onore. Basti sapere, del resto, che ove un legionario fosse punito di prigione egli dovrebbe temporaneamente restituire l'emme che gli verrebbe poi resa a punizione scontata. Da questa mistica operativa traggono motivo di continuo perfezionamento la disciplina — che è vera autodisciplina — e lo spirito di emulazione degli uomini.

I torinesi hanno potuto vedere negli scorsi giorni uno di questi Battaglioni. Ora il Battaglione è partito per il fronte di... ma il ricordo della sua marziale, severa prestanza rimarrà a lungo fra noi. Era accantonato al Valentino, tra lo storico castello di Madama Reale e quella leggiadra palazzina delle glicini dove — come tutti sanno — fu creata la prima palestra ginnastica del Regno. Stupendo luogo fra i grandi alberi secolari e il fiume calmo e solenne, le antiche pietre parlano al cuore di un passato di eroica audacia e di pazienza attiva mentre, vicino, le recenti officine, gli istituti scientifici, le modernissime cliniche attestano il progresso metodico e costante della città, la sua costruttiva ansia del domani. Ed ecco, l'altra sera, una canzone si innalza da un dei boschetti del parco, un coro di voci maschie e aperte, parole ascetiche, guerriere:

> Battaglioni della morte
> battaglioni della vita,
> ricomincia la partita,
> senza l'odio non c'è amor.
> Emme rossa, uguale sorte,
> fiocco nero alla squadrista,
> noi la morte l'abbiam vista
> con due bombe e in bocca un fior.

Il poeta che ha scritto questo canto — è Auro d'Alba — ha saputo mettere nel verso la generosa passione e anche il mistero dell'anima legionaria.

Per noi — che sui fronti d'Africa e di Russia abbiamo visto la vita delle CC. NN. combattenti — quel canto era un invito irresistibile; sicchè ci siamo trovati di lì a poco in mezzo agli Ufficiali ed ai manipoli del ..... Btg. «M»; al comandante — il quale ha un nome simbolico, quasi annuncio, promessa di gloriose imprese — abbiamo chiesto di lasciarci trascorrere un'ora con la sua gente. Così abbiamo conosciuto il più anziano dei legionari che ha fatto tutte le guerre dal 1915 in poi, ed il più giovane, il «bocia» del reparto, che non ha ancora diciannove anni, ed un bel giorno è scappato dalla nativa Chiusa Pesio perchè — ci ha spiegato — «siamo cinque fratelli, gli altri quattro sono ancora ragazzi ed io non potevo aspettare di essere di leva per andare al fronte».

— Perchè non potevi?

Ha spalancato gli occhi come se la domanda fosse assurda, ridicola. Poi alla sua volta ha chiesto:

— Ma come? Non capite?... — Ed ha soggiunto, a pieno commento: — Al mio paese ero caposquadra dei Giovani Fascisti!

Accanto al «bocia» (li solo — crediamo — alla vigilia d'armi) uomini di varia età e condizione, tutti volontari, quasi tutti padri di famiglia.

Può interessare la seguente sommaria statistica: fra i sottufficiali, due soltanto sono in vita permanente effettiva, gli altri sono medici, cassieri di banca, dottori commercialisti, segretari comunali, insegnanti, uno è ispettore di dogana, un altro impiegato alla RIV, un terzo è dirigente cooperativo.

Su trecento militi, la maggioranza è costituita da agricoltori piccoli proprietari, poi vengono gli operai (quasi tutti specializzati), infine gli impiegati. Un vice capo-squadra è professore di letteratura italiana; una camicia nera sceltissima ha due lauree, dodici sono artigiani con bottega propria, sette sono autisti.

Abbiamo chiesto se qualcuno al momento dell'arruolamento fosse senza occupazione. Nessuno, ci è stato risposto e dimostrato.

Una notevole percentuale ha combattuto in A.O., in Spagna, sul fronte occidentale e in Grecia. Tutti hanno almeno una campagna al proprio attivo. La c.n.s. Valter Marocco ha dieci figli, sei ne ha la c.n.s. Bruno Parlanti ed altrettanti la c.n. Camillo Cianelli; numerosissimi i legionari con cinque o quattro figlioli. Uno ci ha detto: «I miei nascono proprio quando io sono in guerra. Ero appena sbarcato in A.O. che è nato il primo, durante il viaggio per andare in Spagna è arrivato il secondo, ha fatto eccezione Gino che è nato l'altr'anno mentre ero a casa, ma ora aspetto il quarto... E' sempre andato tutto bene, sono tranquillo».

Per tre quarti la truppa è trentina, nell'altro quarto è rappresentata mezza Italia: sono toscani, marchigiani, laziali, campani, abruzzesi, siciliani e piemontesi.

E' impossibile far parlare questi uomini dei fatti d'arme nei quali si sono distinti, una nobile ritrosia glie lo vieta ma, più ancora, il desiderio di non rievocare il passato seppur tanto degno di ricordo, tutti presi dai nuovi compiti, dalle speranze e dalle certezze dell'imminente futuro. Parlano invece volentieri dei «corsi» speciali fatti or ora in paesi del Lazio e della Liguria, delle loro armi a ciascuna delle quali (cannoni, mortai, mitragliatrici) hanno dato un nome.

Un capo-arma informa: — La mia mitragliatrice si chiama Vittoria. Canterà bene, ve lo assicuro.

— Bellissimo nome, ti porterà fortuna.

— Sì, è anche il nome della mia bambina.

C. A. A.

Indegni dell'ora presente

Commercianti disonesti e altri iscritti al Partito severamente puniti

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

A carico dei sotto elencati commercianti, tutti residenti nella nostra città, resisi colpevoli di gravi infrazioni annonarie, sono stati presi i seguenti provvedimenti disciplinari:

ESPULSIONE DAL PARTITO: Aurelio Ravenna fu Luigi; Angelo Urani di Agostino.

RADIAZIONE: Costanzo Fapalni fu Attilio; Attilio Bordino fu Giovanni.

RITIRO TESSERA: Giuseppe Rapelli fu Antonio; Giuseppe Barale fu Giuseppe; Lucio Marocco fu Giovanni; Antonio Bosio fu Pietro; Caterina Valzelli fu Cesare.

Sono stati inoltre presi i seguenti provvedimenti: gli iscritti Giuseppe Butto di Ernesto ed Alfredo Corti di Linneo, residenti a Torino, sono stati espulsi dal Partito con la seguente motivazione: «Non hanno mantenuto fede al giuramento prestato».

Carlo Celi di Gaetano, abitante in Torino, è stato sospeso dal Partito per la durata di un anno.

Pesce in abbondanza ad un prezzo equo

Siamo lieti di segnalare che, in seguito all'attivo interessamento delle competenti autorità, rilevanti quantitativi di pesce sono stati avviati a Torino. Pesce ce n'è ormai, e continuerà ad essercene, per tutte le borse. Forse molti torinesi non lo sanno ancora, per cui si è rilevata mancanza di compratori. Ognuno sappia che può trovare abbondanza e varietà di tipi sia al mercato del pesce di Porta Palazzo, sia ai mercati rionali e nelle botteghe. Ci sono in vendita, ad esempio, sugarelli a 10,90 al chilo e acciughette a 13,20. Si ha così un cibo sano e nutriente ad un prezzo equo.

Conversazione di Casorati all'Accademia Albertina

Oggi, alle 18, per iniziativa del Centro d'Azione per le Arti, nel salone della R. Accademia Albertina il pittore Felice Casorati terrà una conferenza, illustrata da proiezioni, sul tema «Natura morta». L'ingresso è libero.

Associazione Italo-Germanica

Ieri, alle ore 17,30, nella sala delle riunioni dell'Associazione Italo-Germanica ha avuto luogo la conferenza del prof. Augusto Guzzo che ha parlato, vivamente applaudito, su Kant e la filosofia Germanica.

R. Istituto di studi romani

Conversazione del prof. Biasiello

Giovedì, alle 17, nell'anfiteatro della R. Università, il prof. Ugo Biasiello, della R. Università di Bologna, terrà una conversazione sul tema: *Diritto romano e influenza cristiana.*

Abilità adoperata a scopo truffaldino

Due campioni di bocce giocano una partita truccata

La solita truffa col gioco delle bocce ed il solito giocatore ingenuo, che perde numerosi biglietti da mille. La faccenda di cui si è occupata in questi giorni l'Autorità ha avuto per protagonisti due autentici «assi delle bocce» e cioè Lorenzo Serafino di Luigi, di anni 33 e Giovanni Chiariglione di Giovanni, nato a S. Michele di Savoia, di anni 30, tornitore, abitante in via Saorgio. I due si erano trovati su di un gioco delle bocce con un altro giocatore, meno forte di loro, ma già sulla soglia della notorietà, Giovanni Maddalena fu Gaspare, di anni 36. Avevano disputata una lunga e combattutissima partita, e stavano commentandola nei suoi particolari quando si avvicinava uno spettatore, tale Cesare Colombo, che si interessava vivamente ai loro discorsi. I tre, che già lo adocchiavano, gli proponevano di disputare qualche partita. Il Serafino ed il Maddalena facevano coppia fra di loro ed il Colombo accettava per compagno di gioco il Chiariglione, che in un primo tempo si dimostrava un autentico brocco, quale del resto egli è. Ma purtroppo occorse dello otto partite disputate, con la posta di 1000 lire ciascuna, venivano vinte dalla coppia Colombo-Chiariglione che perdevano ciascuno 4000 lire. S'intende che soltanto il Colombo ci rimetteva la notevole cifra. L'ingenuo aprì gli occhi soltanto... a portafogli vuoto. L'Autorità, che ha raccolta la denuncia, aveva già tratto in arresto il Serafino ed il Maddalena. Ieri l'altro la Squadra Mobile ha proceduto anche all'arresto del Chiariglione. Essi sono imputati di truffa.

Chiusura di undici negozi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato, per i periodi sotto indicati e cumulativi all'inflizione dell'infrazione commessa:

Bertello Domenica, via Genova 63, Zappa Michele, via Petrarca 19, e Garino Giulio, corso G. Cesare 6, chiusura di 20 giorni ciascuno; Pera Mario, via S. Secondo 7 bis, chiusura di giorni 15; Mattino Giuseppe, via Germanasca 4, Grosso Antonio, via Peletto 14, e Sacco Angela, via Pianezza 40, chiusura di 10 giorni ciascuno; Guglielmotto Giacomo, corso Novara 35 e Malfatore Giuseppe, piazza Carducci 132, chiusura di 6 giorni ciascuno; Giuliano Lodovico, via Cristoforo Colombo 56, e Oglietti Clotilde, corso Montegrappa 180, chiusura di 5 giorni per ciascuno.

Un macellaio condannato per inosservanza alle norme annonarie

Il nostro Tribunale ha condannato il macellaio Maggiorino Ferrero con negozio in via Villa della Regina 5, a 4 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa, per avere venduto alla giovane Ada Stefani, domestica alle dipendenze dell'avv. Piero Zanetti, la cui famiglia è composta di 5 persone, regolarmente prenotata presso il negozio suddetto, grammi 2840 di carne senz'osso e grammi 790 di frattaglie, anzichè 950 grammi di carne senz'osso e 125 grammi di frattaglie. Ha condannato altresì la domestica Stefani a 500 lire di ammenda.

La condanna del falso ispettore corporativo del lavoro

Una severa condanna ha inflitto il nostro Tribunale ad un elegante e scaltro truffatore, il ragioniere Tiberio Rosselli, di cui ci siamo largamente occupati al momento del suo arresto. Egli si presentava in diverse aziende della nostra città e attribuendosi la qualifica di ispettore del lavoro, procedeva a verifiche dei libretti degli operai che si chiudevano naturalmente ed immancabilmente con dei gravi rilievi, da tramutarsi poi in contravvenzioni. Tutte le irregolarità si sanavano col versamento di somme variabili a seconda dell'importanza dell'azienda. Il nostro Tribunale (Pres. comm. Maldini; P. M. cav. Gedda; Canc. comm. Luotto) ha condannato il Rosselli a 3 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione ed a 3 mila lire di multa.

COMUNE DI TORINO

18 maggio 1942-XX

NATI	22
MORTI	32
MATRIMONI	33

STATO CIVILE

18 Maggio 1942-XX

[illegible]

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA - IN CARTA Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 10 ang. corso Dante. Tel. 61-060 - 61-954.

Il sarto BOSSU' v. Stampatori 21 accetta stoffe per la confezione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO Comp. Naz. del Guf: Ore 20,15: «L'Orestiade» di Eschilo.
CHIARELLA (Cà M. Capodaglio): Ore 21: «Le miserie del signor Travetti» di V. Bersezio.
ALFIERI 21,15 Macario in «Primavera di donne» Serata Osiri.
MAFFEI 17 e 21,15 «Ricciolì Primavera» nella riv. «Si trasmette dal Maffei».
CIRCO NAZIONALE TOGNI dell'O.N.D. (Piazzale Staz. P. Susa - T. 42-366): Grande successo. Unico spett. ore 20.
SALA SAVOIA: dalle ore 20,30 varietà.
GAY (Pomba 7) Pattinaggio 15,30-23,30.

AL CARIGNANO

avvenimento artistico eccezionale: stasera alle 20,15 precise la Comp. del

TEATRO NAZIONALE del G.U.F. diretta da Giorgio Venturini presenta:

L'ORESTIADE di Eschilo (riduzione di E. Landi e C. V. Lodovici).

Interpreti principali: *Maria Melato, Paola Borboni, Letizia Bonini, Salvo Randone, Cesare Bettarini, Adolfo Geri.*

Spettacolo d'eccezione al Maffei

oggi alle ore 17 e 21,15 con Ricciolì Primavera, l'acclamata cantante Alberto Querci, l'imitatore inimitabile Erminio Nazzaro, Mario Marotta, ecc. Un successo senza precedenti.

ULTIMA SETTIMANA

di Macario. Questa sera all'Alfieri serata in onore di Vanda Osiri.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Giarabub» Doris Duranti, G. Ninchi, Ferrari, 14,35; 17,20; 19,30; Luce 21,35; Film 21,40.
AMBROSIO: «Cuor di regina» Zarah Leander, Willy Birgel, 14,40; 17,20; 19,30; Luce 21,10; Film 21,40.
CORSO: «I Rotschild» Erich Ponto, Carl Kuhlmann. Ore 14,50; 16,50; 19; Luce 21,15; Film 21,50.
AUGUSTUS: «La regina di Navarra» e Doc. Luce «Racconto di un affresco».
SALSO: «La fortuna viene dal cielo» Vera Carmi, Roberto Villa. Ultimo.
IDEAL: «I due amori» Ilse Werner e Compagnia di ciclisti «Dapporto».
STATUTO: «Documento Z. 3» con Isa Miranda, Claudio Gora, L. Hurtado.
NAZIONALE: «Giungla» Vivi Gioi.
ALFIERI: «Passione» Ultimo spett. 21,40.
MAFFEI: «Il segreto del Tibet» e rivista «Si trasmette dal Maffei».
MASSIMO: «Tragica notte» con Carlo Ninchi, D. Duranti, Adriano Rimoldi.
TORINO: «Ultimo addio» Cervi-Ferida.
ELISEO: «Ore tragiche» Hans Schaker.
COLOSSEO: «Il carro fantasma».
C. ALBERTO: «Vertigine» (B. Gigli).
VINZAGLIO: «Reginella delle nevi».
FREJUS: «Ombre rosse».
ADUA: «Incredibile realtà» e Varietà.
PRINCIPE: «Tragica attesa» (ore 15).
SAVOIA: «Delitto nella tempesta» (16).
REX: «Fuochi di gioia» Raymond Cordy, Mona Goya. Ore 15,05; 17,05; 18,40; 20,35; Luce 21,50; Film 22.

Avete visto FUOCHI DI GIOIA che da più giorni si rappresenta con grande successo al REX?

E' uno dei film più originali, comici e sorprendenti dell'annata. Nella cerchia delle sue superbe avventure, elegantemente ideate, intrecciate e fatte vivere in un'atmosfera di scanzonata galeria, è inserita

la celebre orchestra RAY VENTURA

con le sue creazioni più trascinanti. Il pubblico mostra di apprezzare in pieno le liete invenzioni di un buon umore di buon gusto e le musiche elettrizzanti di un'orchestra di grande stile moderno. Sempre più brillantemente proseguono le repliche.

In preparazione al REX MADRESELVA

un'altra grande interpretazione della celebre attrice argentina

Libertad LAMARQUE

l'ammirevole eroina, di Ripudiata, che in questo nuovo film fa ancor più rifulgere le sue doti di grande attrice e di eccelsa cantante.

C'è un fantasma nel castello

Un film comicissimo, esilarante, creato dall'umorismo di Metz, interpretato da

Virgilio RIENTO

coadiuvato da Silvana Jachino, Rossana Belmonte, Guglielmo Barnabò. Imminente all'Ambrosio.

Inaugurazione CINEMA ROMANO Piazza Castello - Sabato ore 15.

Oggi al NAZIONALE: «GIUNGLA» con Vivi Gioi, A. Thomatis, C. Pilotto.

BORSE

TORINO, 18: Titoli trattati n. [illegible]

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Id. l. c.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3,5%	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Id. l. c.	[illegible]	[illegible]	Savigl.	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]
Id. l. c.	[illegible]	[illegible]	Stura	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Tosi	[illegible]	[illegible]
Id. l. c.	[illegible]	[illegible]	Moncen.	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 I	[illegible]	[illegible]	Pinelder	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 49	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '50 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Ferr. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiume	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Farm.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. 4%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Id. 3,5% '33	[illegible]	[illegible]	Vrisi	[illegible]	[illegible]
Id. 3,5% '37	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3,5%	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
Miglior.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	1130	1140	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	1890	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sav. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ter. Nord	[illegible]	[illegible]	Acque P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	1050	1050	Elba	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cons	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferr. E.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,10; [illegible]; Germania 760,45; Argentina 450; Giappone 4,475.

MILANO, 18. — [illegible]

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — [illegible]

BESTIAME. — [illegible]

FORAGGI. — [illegible]

VINI. — [illegible]

Tragica morte di un bimbo di 3 anni

Roma, 18 maggio.

Questa mattina nella borgata di Casal Bertone un bimbo di tre anni e mezzo, aggrappatosi alla porta di uscita di un autobus mentre la vettura stava per mettersi in moto, è caduto andando a finire sotto le ruote. Il piccino è deceduto sul colpo.

Munito dei conforti religiosi si è spento il

Dott. Cav. Carlo Boccardo
Medico Chirurgo

che per trentasei anni prestò la sua opera umanitaria in Moncalieri. Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Annamaria Boccardo, la figlia Giuseppina col marito Ruggero Castagnola e la piccola Maria Antonietta, la sorella, il cognato dott. Luigi Boccardo e famiglia, i nipoti, la famiglia Castagnola, i cugini.

I funerali, modesti e senza fiori per espressa volontà dell'Estinto, si svolgeranno mercoledì 20 corr. alle ore 16,30.

La famiglia ringrazia quanti avranno preso parte al suo dolore.

Moncalieri, 19 maggio 1942-XX - via Roma 40.

Il 18 maggio è mancato a [illegible] l'anima buona di

Coda Giuseppe
d'anni 75

I Figli: Carlo con la moglie e figlio Giorgio, Bonifacio. Le sorelle: Caterina, Maria. I Cognati: Mosca Francesco, Fiorina, Maddalena. Zia, nipoti, cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti in Pollone e ringraziano quanti prenderanno parte al loro dolore.

Biella, via Costantino Crosa 6.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Tosi Adelmo

Addolorati ne danno annunzio la moglie Anna Tosi, i figli: Mag. Virginio col marito Mag. Baglio e bimbi, Umberto con la consorte insegnante Rosa Fagelia, Maria, Luigi, Leda, la sorella Ines, insegnante con famiglia, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr. ore 15, da via Pozzo Strada 11. Per volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-153

Ieri spirava serenamente nel bacio del Signore

Antonietta Sacchetti
Terziaria Domenicana

Partecipano il triste annunzio il fratello Luigi colla moglie Giuseppina Negro; la sorella Lucia col marito Maresciallo Magg. Michelini Corrado; gli zii e l'affezionata cugina Pinin. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali mercoledì 20 corrente alle ore 10, da via Sant'Ottavio 50.

Pompe Funebri Gorla - Tel. 44-016

Munito dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, è serenamente spirato, dopo aver sofferto, l'adorato

Bulane Terenzio

Lo piangono il papà Lodovico, la mamma Lidia Menaglio, la sorella Rina col marito Zallio Vittorio, i nipoti Rosina e Maria, zii, zie, parenti tutti e la fidanzata Veglia Negri. Funerali il 19 corr. ore 16 da via Gioberti 21. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano & C. - Tel. 41-092

Maria Fresia Zampieri

ha chiuso oggi la sua vita dedicata tutta con amore alla famiglia. La piangono il marito magg. Francesco, la figlia Maria Grazia e parenti tutti.

Per volontà dell'Estinta non fiori, nè lutto, ma opere di bene. I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 15 partendo da [illegible] 50.

Pompe Funebri Gorla - Tel. 44-016

Cristianamente mancava ai suoi cari

Ciapero Carlo
Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio i figli Giovanni, Teolilo, Felicita, il fratello, la suore, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 20 corr. alle ore 9 da via Pastrengo 3, indi la cara Salma sarà trasportata a Susa. Non fiori.

Pompe Funebri Gorla - Tel. 44-016

A 18 anni, dopo lunga malattia, munita dei conforti della N. S. Religione, è mancata

Maria Baldanza

Straziati dal dolore danno il triste annunzio: i genitori Cav. Andrea ed Anna Bianchi, i fratelli, la sorella, la cognata. I funerali avranno luogo mercoledì 20 alle ore 16.

Torino, corso Regina Margherita 93.

Munita dei Conforti religiosi stamane tornava a Dio l'anima buona di

Antonina Abrate v. Passera

Ne danno il doloroso annunzio il figli Colonnello medico Teresio, [illegible], dott. Guglielmo, Edvige con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 alle ore 8,30.

Caluso, 18 maggio 1942-XX.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Riva Giuseppe

Ne danno il triste annunzio la moglie Caletto Maria, la sorella [illegible] e rispettive famiglie, cognati, nipoti. I funerali mercoledì 20 corr., ore 17, da via Carlo Capelli 23.

Pompe Funebri Gorla - Tel. 44-016

MEMENTO

[illegible]

La necrologia si riceve anche all'«Ufficio sportello del salone» de «La Stampa» in Roma, in qualunque giorno e fino all'una di notte.

PUBBLICITA' ECONOMICA

[illegible]

4) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 4 per parola

[illegible]

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 4 per parola.

[illegible]

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 2 per parola

[illegible]

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 2 p. par.

[illegible]

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 2 per parola.

[illegible]

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 2 per parola.

[illegible]

2) ARTIGIANATO L. 2 per parola.

7) VILLE E LOCALI PER VILLEGGIATURA - L. 2 per par.

8) ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE - L. 2 per parola.

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE L. 2 per parola.

13) DOMANDE D'IMPIEGO L. 1,50 per parola

[illegible]

14) DOMANDE DI LAVORO L. 1 per parola.

[illegible]

PENSIONE PARTORIENTI OSTETRICA BELTRAMO - Via Po 42 - Torino

15) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - L. 2,50 per parola.

[illegible]

18) ANNUNZI VARI L. 4 per parola.

[illegible]

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree. Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 82-719. Ore 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE. Via XX Settembre 62 - Sale separate. Ore 10-12; 17-19 - Festivi 10-11

DOTTOR CAV. SALVI - MALATTIE VENEREE e della PELLE. Disfunzioni nervose. V. Cernaia 3, p. 1°. Ore 14-19; fest. 10-12

Prof. Dr. Comm. C. CALLIA, Docente R. Università - Via Po 39 - Tel. 81-341. MALATTIE VENEREE E PELLE. Ore 9-12; 15-16; 18,30-20 giorni feriali

Dr. F. ADLER - Telefono 45-466. Specialista in Malattie Pelle Veneree. Via C. Battisti 2 - angolo via Roma. Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

Prof. Dott. Comm. MARIOCCHI. Via Acc. Albertina 21 - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE. 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12

Dr. WYSS, via Po 52 - 1° piano. MALATTIE VENEREE e della PELLE. Feriali: ore 9-20 - Festivi 9-12; 16-19

Nominatività obbligatoria dei titoli azionari

(R.D.L. 25 ottobre 1941-XIX, N. 1148 - R.D. 29 marzo 1942-XX, N. 239)

Sono in corso le operazioni inerenti alla conversione obbligatoria dei titoli azionari al portatore in titoli nominativi.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA, che opera, a mezzo di proprie dipendenze, in tutte le piazze in cui hanno sede le principali Società Italiane per azioni, è in grado di assicurare grazie alla sua vasta rete di filiali e ai servizi specializzati istituiti presso ciascuna di esse, il più regolare e sollecito svolgimento di queste operazioni.

Per le vostre occorrenze del genere rivolgetevi a una qualsiasi filiale della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 170.000.000

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - Fondata nel 1872
Capitale al 31 dicembre 1941 L. 163.096.950,— - Riserve L. 128.328.569,62

EMISSIONE STRAORDINARIA DI AZIONI

Dal 1° giugno 1942-XX al 30 settembre 1942-XX viene offerta in libera sottoscrizione agli azionisti della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara una azione nuova ogni due azioni possedute al prezzo di L. 75 avente godimento — a norma dello Statuto sociale — dal primo giorno del trimestre successivo a quello in cui avrà luogo il pagamento, computando i trimestri secondo l'anno solare.

Verrà però concesso un bonifico al tasso dei depositi a risparmio previsto dal Cartello bancario sulle somme versate dalla data della sottoscrizione a quella del godimento.

Per facilitare il commercio dei diritti, la Banca è disposta ad acquistarli a lire 20 caduno ed a rivenderli in base alle disponibilità a lire 20,50 caduno (prezzo di acquisto maggiorato delle spese).

La presentazione dei diritti per la sottoscrizione potrà avvenire fino al 15 ottobre 1942-XX.

Chi non possiede azioni vecchie della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara ed intende sottoscrivere azioni nuove mediante l'acquisto dei corrispondenti diritti d'opzione dovrà preventivamente farsi socio della Banca sottoscrivendo un'azione al prezzo di L. 140.

La sottoscrizione può essere effettuata presso qualsiasi Sede, Succursale ed Agenzia della Banca.

C'era un angelo

Entrò contento, sedette a tavola, spiegò il tovagliolo sorridendo.

— Una buona notizia! — disse. Finalmente han riconosciuto il mio lavoro e mi hanno dato la promozione che mi spettava, traslocandomi a... — Nominò la città dov'era nato, con un accento di profonda soddisfazione.

— Che bellezza!... — mormorò Emilia, con le labbra diventate rigide e per nascondere il suo aspetto stravolto, scappò, con una scusa, in cucina. Una volta aveva sentito dire che certi feriti di coltello possono ancora camminare dopo aver ricevuto il colpo, doveva esser vero, perchè ecco che lei poteva fare davanti al fornello i soliti gesti, come se nulla fosse. E le cose restavano al loro posto; come mai il mondo non crollava alla tremenda notizia?... Se ne andava, partiva, la lasciava!... E lei, che poteva dire, che poteva fare? Nulla...

Egli era venuto a casa sua un anno addietro, per caso, condotto da un amico e aveva preso in affitto la camera rimasta libera. Era stato un modo come un altro di metterai insieme, ma era la prima volta che Emilia incontrava un uomo così buono, affettuoso e, nello stesso tempo, pieno di rispetto, come se ella fosse una donna per bene. Gli altri... Oh, non ci poteva pensare! Le pareva che fin da bambina, tutti e il destino stesso, l'avessero gettata a calci e a spintoni sulla strada che bisognava percorrere coi malvagi e coi viziosi. Oh, certo, ella era stata debole e colpevole, ora lo capiva e se ne pentiva con un senso di rimorso che la lacerava. Dopo, rimaneva con le mani sul viso, muta, costernata, raccolta in un esame della sua vita, tesa in un anelito intimo che la staccava da tutto quello che non fosse Giovanni. Era amore, si chiamava amore quel modo di sentire? Le sue amiche, a saperlo, avrebbero riso, loro che giudicavano Giovanni un uomo anziano, quasi vecchio, un noioso, capace solo di parlare di lavoro e di dovere. Ma per lei diventava un'ebbrezza, un rapimento anche quel distaccarsi e rinnegare tutto quello che non era la sua vita attuale. Non rispondeva più a nessun biglietto amoroso, li strappava tutti prima ancora di averli letti, non voleva che nessuno la ricordasse più, pregava la Madonna che almeno quelli andati in guerra la dimenticassero davvero, le pareva di profanare con la sua sola immagine il sacrificio santo dei soldati. E alle amiche, quelle che accendevano la sigaretta mentre salivano le scale e avevano nella borsetta il mazzo di carte con cui si baloccavano per ore a interrogar la sorte stendendo sulla tavola quelle loro mani dalle unghie smaltate di rosso, non apriva neppure la porta. Fremeva di ribrezzo al ricordo di quei pomeriggi fumosi, carichi di un tedio appiccicoso come quei rimasugli di liquore in fondo ai bicchierini, tra le carte da gioco e i posacenere... E quelle, dietro l'uscio, a imprecare contro la sua stupidaggine, poi scendevano beffeggiandola. Povera scema, credeva durasse a lungo quella cuccagna, per aver trovato un vecchio ingenuo che non sapeva nulla di lei! Ed ecco che avevano avuto ragione quelle malvagie. Finita la delizia di starsene sola nella casetta linda e come purificata dal lavoro, simile a una moglie che attende il marito con tenera ansietà. Lui se ne andava via, e lei doveva tornare giù, nel suo inferno.

Prese dal fornello il tegame, lo posò su di un piatto a fiori e lo portò a tavola. Mangiavano seduti di faccia e lei teneva il capo chino, in silenzio. Quando credette di poter parlare senza che egli avvertisse il tremito della sua voce, chiese:

— E torni a casa tua, naturalmente?

— Certo, da mia madre. E' vecchia, lo puoi immaginare vedendo come son già vecchio io.

— Oh, vecchio...

Lui bevve con calma, posò il bicchiere e disse:

— Dovresti venire anche tu.

Emilia si mise a ridere in una maniera strana, come se belasse.

— Io!... Ma che dici mai? Tu scherzi!

Giovanni la guardava gravemente con i suoi occhi che erano ancora tanto giovani, così azzurri e profondi.

— Dico sul serio. In casa mia c'è tanto posto e tanto da lavorare, la mamma non può più far nulla. E poi così potremmo regolare la nostra relazione.

Qui ella soffocò uno scoppio isterico di riso nel tovagliolo.

— Oh, ma tu sei pazzo, pazzo!

Poi posò i gomiti sulla tavola e si prese il capo fra le mani. Le lacrime, grondandole dagli occhi, le scorrevano sul viso e lei le beveva amare e calde, e singhiozzava.

— Tu non sai nulla. Ma tua madre si accorgerebbe subito che io non sono una donna degna di te. O ci sarebbe qualcuno che glielo farebbe sapere. Perchè tu non sai chi sono e che ho fatto. Ho fatto questo e quest'altro io. Ecco quel che sono!

Gridava le sue colpe passate come se si straziasse il petto colle unghie, in un furore di autodistruzione, in un delirio di sincerità, in attesa di vederlo inorridire. Invece egli si alzò, per frenare quella specie di furia e vi riuscì solo col mettere le mani sulle braccia e costringendola ad alzarsi.

— Io so benissimo chi sei tu e che cosa c'è in te. Tu sei un angelo, e c'è, ecco tutto, e l'ho sempre saputo.

L'enormità dell'asserzione la fece rimanere a bocca aperta, mentre qualche lacrima lenta scorreva ancora sulle sue guance. Egli glie le asciugò delicatamente.

— Non lo sapevi?

Ella ebbe allora un sorriso timido, puro, infantile.

— Tu sapessi cosa dicono certuni di me...

— Perchè sono dei ciechi — egli disse — e non hanno visto l'angelo che c'è in te. Ma io l'ho saputo vedere.

L'accento di lui era così definitivo che ella trasse un sospirone. Oh, quel sole che batteva sulla tovaglia!... No, così ardente e fulgido non aveva brillato mai.

Carola Prosperi

Cortesia obbligatoria

L'a cortesia è l'abito della gentilezza, ... è propria dell'animo e quando si estrinseca nei modi e negli atti, diviene cortesia.

Grave offesa, perciò, è dire a uno: tu sei scortese; perchè gli si nega ogni gentilezza d'animo.

Chiunque ci desse dello scortese, noi risponderemmo con le rime, o forse s'arriverebbe a vie di fatto. Tranne, però, alle Aziende tranviarie, le quali, però, hanno il diritto d'accusare impunemente di scortesia i cittadini italiani.

Leggete i cartelli sui tram: «I passeggeri sono tenuti a cedere il posto agli invalidi, alle donne e ai vecchi». Ohè, ragazzi, è come se in un ufficio fosse scritto: «I signori impiegati sono pregati di lavorare», e in una Banca: «I signori clienti sono tenuti a non rubare grosse somme».

Come clienti ci offenderemmo, come impiegati protesteremmo, ma come passeggeri subiamo l'offesa, e, subendola, riconosciamo alle Aziende tranviarie il diritto di accusarci di scortesia.

Le ragioni per cui subiamo sono tre:

1) Non siete un sindacato passeggeri in nome del quale si possa protestare.

2) I passeggeri non hanno spirito di corpo.

3) I passeggeri hanno la coscienza sporca.

Bisogna riconoscere che non di rado offriamo, in tram, il nostro posto ai vecchi e alle donne. Se lo offriamo, è più alle giovani e belle che alle vecchie e brutte: c'è sempre un fondo di interesse nella nostra cortesia. Dobbiamo però aggiungere che, specialmente oggi, l'interesse è la molla di tutto: il concetto utilitario della vita non è proprio solo dei passeggeri.

Sia come vuol essere, la nostra scortesia meritava già tanti cartelli appesi nei tram, ma le Aziende tranviarie, per interessarsi della nostra cortesia, avrebbero dovuto ricorrervi solo dopo numerosi e chiari ammonimenti sui giornali; la date che se vi ostinerete a non cedere il posto in tram, saremo costretti a consacrare in un cartello la vostra scortesia. Anche perchè non c'è nessun merito nella cortesia obbligatoria.

E nei tram, oggi, a causa dei cartelli, essa è obbligatoria.

Mosca

Quello che rimane di un sottomarino americano distrutto dai giapponesi nella Baia di Cavite. (Foto An).

Cervelli anglosassoni sotto pressione

Piselli in cambio di giornali - Miracoli della segatura e del berillio - Cinque chili di cartoccia per entrare al cinema - Una trovata dei ladruncoli del Cairo

ANKARA, maggio.

La Palestina non aveva piselli e la Siria non sapeva come pagare i giornali importati dalla Palestina: infatti anche i giornali sono un genere di prima necessità. E' stato realizzato un accordo in base al quale i piselli vengono scambiati contro periodici e stampati in genere, e abbiamo così avuto la conferma che l'uomo non vive di solo pane. Sancio Pancia aveva perfettamente ragione di dire che dove c'è pane c'è speranza, però, ha osservato qualcuno, sarebbe una disperazione sapere che a parte il pane non c'è altro.

Cereali e ormoni

Il bisogno acuisce l'ingegno e molte grandi scoperte sono dovute a uno stimolo sentito da un individuo (la suola di gomma la inventò l'operaio Ted O'Sullivan, infastidito dalle vibrazioni che la macchina sulla quale lavorava comunicava al suolo: per ammortirle mise sotto la macchina un tappeto di caucciù che gli fu rubato, ma ossessionato dal problema sognò che avrebbe ottenuto lo stesso risultato inchiodando del caucciù sulle suole. Elias Howe, alla ricerca dell'ago per la macchina da cucire, lo scoprì sognando d'essere stato aggredito da cannibali armati di lance che avevano la punta forata). Non vi dico cosa stanno inventando in America (in California una ditta offre, per 385 dollari, un rifugio antiaereo che si presta ugualmente, ove non cadano bombe, a fare da piscina o da locale per spettacoli, garantito anti-acustica) dove sono pure diventati economi (cessati i rifornimenti di juta dall'India, Washington ha incluso i sacchi fra gli articoli di pregio, per primo mettendo in mani su due milioni e mezzo di pezzi che a suo tempo il Governo francese aveva preparato per propria copia; gli stati cambiano e vengono e la Palestina riceve il solfato di ammoniaca dal Nord America nei sacchi dei quali manda laggiù la sua potassa).

Hanno scoperto, oltre Oceano, che la segatura fornisce ingredienti chimici utilissimi per le fabbricazioni di guerra, incominciando con l'acido ossalico, necessario alle industrie della celluloide, del rayon, del cuoio e di vari tessuti: si mescola la segatura col ranno, e si tratta quindi la massa con calce e acido solforico. Si ottengono così, oltre all'acido ossalico, notevoli quantità di acido acetico e formico. Cento libbre di segatura secca — finora buttata, o bruciata, o portata via con relativa spesa — darebbero 15 libbre di acido ossalico, 16 di acetico, 1 di formico e altrettante di alcool di legno. Da legno inutilizzabile si ricava poi una fibra detta lignocellulosa, buona per fare dei plastici. Nel campo agricolo — ma questa non è una trovata dovuta alla guerra — gli americani si vantano d'essere riusciti ad accrescere enormemente la produzione di cereali e legumi, e a far maturare agrumi con due o tre settimane di anticipo, adoperando due prodotti chimici ricavati sinteticamente da ormoni di piante.

Fucili « industriali »

Il dott. John Wulff, dell'Istituto tecnologico di Massachusetts, viene alla ribalta con un processo per recuperare acciaio inossidabile e leghe di altri metalli importanti da rottami, e il processo consiste nel convertire i rottami di acciaio inossidabile, tungsteno, nickel al cromo e magnesio in polvere che poi viene fusa e si calcola che questo permette di recuperare ogni anno almeno centomila tonnellate di tale acciaio inossidabile. L'industria pesante ha introdotto fra i suoi strumenti di lavoro il proiettile: siccome la forza di penetrazione di una palla fa alla svelta quello che un operaio o una macchina utensile fanno con grande perdita di tempo, oggi le lamine di acciaio, ad esempio, vengono perforate con dei proiettili opportunamente diretti e con lo stesso metodo si opera la sezione di sbarre in ferro o acciaio o di grossi cavi. Già sono in vendita ed in uso nove modelli diversi di «fucili industriali», a polvere senza fumo, che dà una grande velocità iniziale, molto simili ai comuni fucili da caccia.

Metalli pregiati: non dimentichiamo il berillio, adoperato su scala sempre più vasta e definito il metallo dell'avvenire (nel passato non lo conoscevano neppure le signore, tuttavia amanti dell'acquamarina e dello smeraldo, che sono varietà del berillio, o minerale di berillio e alluminio). Unito al rame o al nickel nella proporzione minima dell'uno o del due per cento, il berillio fa miracoli. Al nickel conferisce la più elevata forza di resistenza di cui si abbia notizia: 130.000 chilogrammi per pollice quadrato, contro 30.000 sopportati dall'acciaio per costruzioni, con un pizzico di berillio il rame raggiunge una consistenza di 130.000 chilogrammi, sufficiente per adoperarlo nella costruzione di pinze, piroscafi ed altri arnesi che non producendo scintille, a differenza di quelli in acciaio o in ferro, possono essere maneggiati benissimo anche nelle raffinerie di petrolio e nelle fabbriche di esplosivi. Le molle con leghe di berillio hanno una resistenza che supera più di venti volte la comune e sono preziose per i motori di aeroplano e per carri d'assalto. A contatto dell'aria o dell'acqua, il berillio si ossida immediatamente, ma l'ossido, anzichè rovinare il metallo, lo protegge. Il berillio serve a tagliare il vetro; il berillio, aggiunto al metallo che fonde nel crogiuolo, migliora la fusione talmente che il pezzo, dopo, ha bisogno di poca rifinitura. Vent'anni fa lo dichiaravano, dal punto di vista commerciale, di nessuna utilità pratica.

L'Inghilterra continua a raccogliere carta straccia a tutto andare e certi cinematografi fanno entrare gratis i ragazzi che si presentano con cinque libbre di cartaccia, che sarebbero all'incirca due chili e mezzo, adulti il doppio. Per evitare la chiusura delle 42 cartiere del Regno e fabbricare la carta del 1942, il Ministero dell'agricoltura ha chiesto ai coltivatori 45.000 tonnellate di paglia: dai tronchi d'albero, e con le foglie di sparto — sale di sparto, in tempo di pace, se ne importavano annualmente 250.000 tonnellate dall'Africa e dalla Spagna — carta non è più possibile produrne. Fra poco, quando la penuria si sarà fatta più sensibile, si utilizzeranno piante simili allo sparto che in Inghilterra abbondano, mentre l'India si salva col bambù e l'Australia coltiva il filao. A pensarci bene, di carta si fa un po' dovunque un vero spreco, ma la ragione c'è: due secoli addietro, sei uomini ne fabbricavano in un giorno 270 chili; oggi quattro o cinque uomini, grazie alle macchine, producono in un giorno venti tonnellate di carta per giornali.

Per avere un ombrello

L'adattamento alla produzione di guerra ha suggerito le maniere più radicali anche l'industria britannica. I fabbricanti di letiere fanno elmetti, quelli di coperchi palluttole, le fabbriche di puttini per il ghiaccio e di rotelle, e di forcine per capelli, compongono parti di aeroplani; da un calzaturificio vengono fuori torpedini, in un laboratorio di cosmetici si compiono esperienze con unguenti e medicinali anti-gas. Una fabbrica di carta da parati carica proiettili e gli involucri sono forniti da ex argentieri e i percussori da ex fabbricanti di rubinetti di ottone, e perfino degli stabilimenti per la lavorazione di seta artistica sono diventati produttori di munizioni.

Logico, più che logico, che gli arnesi casalinghi e gli oggetti di uso comune siano scomparsi dalle botteghe e che arnesi e oggetti di seconda mano siano ricercatissimi (non parliamo della vecchia argenteria, la quale ha più che raddoppiato di prezzo, anche perchè acquistare servizi da tè, candelieri, zuccheriere e saliere d'argento significa investire bene il proprio denaro). I mobili antichi, molti dei quali sono andati perduti durante i bombardamenti aerei, sono diventati rarità per ricconi. Non ci sono macchine da scrivere e non ci sono più ombrelli di seta (oggi non si fabbricano che ombrelli di cotone e la produzione è limitata a un quarto dell'antica): buoni ombrelli di seconda mano se ne possono comprare solo quando le ferrovie e la polizia mettono all'asta gli oggetti dimenticati, ma se ne possono comprare sempre di meno, perchè i proprietari fanno sempre più attenzione, oppure si affrettano a reclamarli.

Al Cairo una banda di ragazzi aveva avuto l'idea di sfruttare ai propri fini la mancanza di materie prime per l'industria metallurgica rubando le placche di metallo coi nomi delle strade. La polizia ha arrestato i ragazzi, ma l'idea darà probabilmente i suoi frutti, dovendo anche le superiori autorità convincersi che le placche metalliche possono essere sostituite dalle scritte a colori sui muri.

Italo Zingarelli

L'isolata Ciung King

Ciung King è la sola capitale del mondo che non possieda nè una stazione nè una rete ferroviaria. Chiusa la strada di Birmania in seguito alle recenti catastrofi militari, i diplomatici ed i giornalisti stranieri, riuniti nella città di Ciang Kai Scek, hanno molte probabilità di non poter più partire prima della fine della guerra. Una prospettiva poco promettente.

Gli europei di Ciung King — telegrafa l'inviato della *Neue Zürcher Zeitung* — sono ormai animali da spirito avventuroso. Chini sulle carte, studiano attraverso quali spedizioni, che possono durare dei mesi, sia ancor possibile raggiungere l'India. Esaminano i vecchi libri sui precedenti viaggi attraverso il cuore dell'Asia ed i monti del Tibet, dove il viaggiatore deve lottare contro il clima, il deserto ed i briganti. Un'illusione, ma gli uomini vivono d'illusioni e di speranze.

Si avvicina il periodo della stagione calda ed umida, i giornalisti ed i diplomatici isolati passano le notti a giocare poker ed a bere della vodka pessima e cara. I cinesi si adattano più facilmente alla monotonia ed alle difficoltà della vita. Molti alti funzionari, di famiglie ricche, che possedevano case, terre, automobili a Sciangai od a Nanchino, sono ormai ridotti a vivere, con la famiglia, in una stanza il cui tetto è coperto di bambù. Un letto, un tavolo, due sedie: non dispongono d'altri mobili. I prezzi sono altissimi ed i funzionari sono mal pagati. Un vice-ministro ha uno stipendio di mille lire al mese; quanto guadagna un *coulie* a tirare il suo carrozzino.

Il giornalista, in via eccezionale, è riuscito a partire in aereo per l'India. Fra alcuni giorni anche questo limitato servizio sarà sospeso o diverrà molto difficile. Prima di partire, in conformità alla consuetudine, ha venduto tutto quanto possedeva ai colleghi: dal soprabito alla carta per scrivere e sino all'ultimo pezzo di sapone, perchè a Ciung King un uomo civile non trova più nulla. «Quando l'aeroplano si alzò verso il cielo — conclude l'inviato — ed io vidi per l'ultima volta le spaventose rovine della città, compresi più che mai quanto la Cina sia mutata nel corso degli ultimi anni».

Mostre d'arte

Dalsani a « La Stampa »

Con la valida collaborazione di Eugenio Bertaquia e di Luigi Chiappino, benemeriti cultori e studiosi dell'arte litografica subalpina (il primo è un intelligente collezionista di stampe piemontesi, il secondo è l'autore di un bel libro su «La litografia in Torino», unico saggio completo che si abbia su quest'argomento), La Stampa ha allestito una piccola ma curiosa ed interessante mostra per ricordare la figura e l'opera del disegnatore Giorgio Ansaldi, notissimo negli ambienti giornalistici italiani — e soprattutto di quel giornalismo che faceva della satira e della caricatura sue armi di battaglia — fra il 1880 ed il principio di questo secolo con lo pseudonimo «Dalsani». L'esordio dell'Ansaldi, nato a Mondovì nel [illegible] e laureatosi a Torino in ingegneria, fu quello tipico di tutti gli artisti dalla vocazione prepotente. A sedici anni, celando il suo nome sotto l'anagramma che sarà la sua firma popolarissima per circa dieci lustri, offre a [illegible] condirettore del Pasquino alcuni disegni che vengono accettati e pubblicati su L'uomo di pietra, il giornale umoristico che a Milano aveva strenuamente avversato il governo absburgico. E' un preludio [illegible] che segue il destino del Dalsani: terminati gli studi egli diventerà prima il disegnatore poi il collaboratore assiduo di Casimiro Teja lavorando al Pasquino, al Fischietto, alla Scena illustrata, al Diavolo il meglio della sua infaticabile attività, e fondando nel frattempo l'umoristico La Luna. Come scrive Luigi Chiappino in un articolo sul Dalsani che uscirà nella rivista Graphicus, l'opera di questo genuino rappresentante dello spirito piemontese, che giace dimenticata nelle pagine ingiallite di numerosi periodici illustrati, «è tutt'ora densa di ammaestramenti ed acquista insospettato pregio non soltanto per lo studioso della storia della caricatura, ma anche per chi voglia [illegible] conto degli eventi e delle passioni del nostro Paese nel secolo scorso».

Accennato così al Dalsani giornalista umoristico, come ci appare oggi la sua personalità artistica? Essa è evidentemente legata a un tempo in cui il costume politico e le vicende parlamentari suggerivano di preferenza al caricaturista spunti che, riferiti fino alla satira, finivano col render monotona, talvolta, la sua fantasia. Il segno più genuino ed arguto del Dalsani lo ritroveremo quindi più facilmente nella satira del costume, dove casi, tipi, macchiette, ricordano i grandi esempi di Daumier e di Gavarni, ma rivivono in un'atmosfera per dir così provinciale e casalinga: l'atmosfera, del resto, in cui agì l'estro del Teja che non è priva d'un suo gusto bonario e cordiale, e che riecheggia motivi sentimentali propri dell'anima subalpina. Anche da questo punto di vista la figura amabile dell'Ansaldi meritava d'essere ricordata nel centenario della sua scomparsa [illegible] con questa diligente mostra che s'apre oggi nei saloni a pianterreno de *La Stampa*.

mar. ber.

La morte del pittore Angelo dall'Oca Bianca

Verona, 18 maggio.

Nella sua casa di via Santa Maria Roccamaggiore stasera alle 20,45 decedeva serenamente il celebre pittore veronese Angelo Dall'Oca Bianca. Era nato a Zevio (Verona) nell'aprile 1858. Fino a poche settimane or sono dipingeva come nei tempi migliori. Nonostante le pressanti continue richieste, il Dall'Oca Bianca, noto in tutto il mondo, mai volle vendere i suoi lavori. A scopo benefico ultimamente, per concorrere nella costruzione di un villaggio intitolato al suo nome in favore delle famiglie meno abbienti di Verona, vendette prima un suo quadro e poi offrì al Comune una quarantina di pregevoli tele.

Un autoritratto del pittore (1881)

La scomparsa del sommo pittore ha prodotto profonda impressione nella città.

A 18 anni il Dall'Oca Bianca rivelava le sue eccezionali attitudini pittoriche dipingendo, senza maestro di sorta, il ritratto del padre. Consigliato frequentò l'Accademia Cignaroli di Verona e poi quella di Venezia. Il primo quadro esposto al pubblico fu *Ripiego di un negligente*, acquistato dalla Soc. Belle Arti di Verona. Seguirono *Due orfane*, *Dolore*, *Carezze e ammonizioni*, *Buona digestione*, opere del primissimo periodo di attività, quando l'autore non toccava i 20 anni. Coll'influenza del Favretto si inizia il secondo periodo, compreso tra *Vecchie storie* e il *Lattivendolo*. Nel 1885 l'artista subì una intima crisi, tanto da sembrare stanco e sfiduciato. Ma poco dopo il pittore si presentava alla Mostra di Brera con quella notissima *Ave Maria* che otteneva uno strepitoso successo e il premio Principe Umberto. Da allora fu una continua, feconda attività. Fra le opere che ebbero maggiore eco sono *La piazza delle erbe di Verona*, *Il vicolo delle galline*, *Amori dell'anima*, delicata rappresentazione dell'amor materno, *Stelle cadenti*, *L'allodola*, *L'ultima stazione*, ecc. che divulgarono anche all'estero la fama del pittore.

Teatri e Concerti

« L'Orestiade » di Eschilo al Carignano

Questa sera, alle ore 20,15, ha luogo al Carignano l'annunciato esordio della Compagnia Nazionale dei Gui, diretta da Giorgio Venturini, che rappresenta *L'Orestiade* di Eschilo nella riduzione di Stefano Landi e Cesare Vico Lodovici. Prossimamente la Compagnia metterà in scena *I Forti*, nuova commedia di Tullio Pinelli.

ALL'ALFIERI questa sera rappresentazione in onore di Vanda Osiri con la 50a replica di *Primavera di donne*, la attraente e applaudita rivista della Compagnia Macario.

AL VITTORIO EMANUELE è confermata per stasera, alle 20,30, la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie di *Traviata* nella interpretazione del soprano Lina Aimaro (protagonista), Carlo Merino (Alfredo), Mario Basiola (Giorgio Germont), Renata Galli (Flora), Franca Olivero (Annina), Armando Rini (Gastone), Alessio Nolet (barone Douphol), Giuseppe Mossi (marchese d'Obigny), Vittorio Toso (dottor Grenvil), Guido Uxa (Giuseppe). Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio; direttore del coro il maestro Giuseppe Amich. La seconda rappresentazione avrà luogo domenica sera alla stessa ora. La vendita dei biglietti è già iniziata presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

CRONACHE DEL TEATRO

L'E.T.I. è entrato in funzione - La cattedra di composizione drammatica e il professor Ludovici

Con l'avvenuta pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge 19 marzo che costituisce l'Ente Teatrale Italiano, il nostro teatro si arricchisce di un organismo dinamico di diffusione e di coordinamento che finora non ha mai avuto e i cui benefici, morali ed economici, risulteranno presto eloquentissimi. L'Ente inizia la sua attività assumendo gradatamente in gestione una rete di teatri, prevalentemente di proprietà comunale, restaurandoli e adattandoli alle moderne esigenze dell'arte drammatica in modo da offrire alla produzione teatrale italiana e alle compagnie nuovi sbocchi e nuovi pubblici. Tutti sanno quali sono le condizioni del teatro drammatico, specialmente in provincia. In una città come Napoli le grandi compagnie non fanno che rare apparizioni; in una città come Palermo, in altri tempi ambitissima, le migliori formazioni sono assolutamente ignorate: s'affaccia, una volta all'anno, qualche compagnia di secondo o di terz'ordine. Ad eccezione di Milano e di Roma insomma, il teatro drammatico langue dappertutto. Il nuovo Ente ha lo scopo di stabilire un'attività teatrale, per quanto è possibile continuativa, in settori che finora sono stati trascurati o addirittura scartati; tende, anche con una politica di bassi prezzi, a richiamare al teatro sempre più vaste masse di popolo, quelle masse che per millanta ragioni, o se ne sono allontanate o sono state assenti; è insomma un organo di potenziamento artistico ed economico sommamente utile e opportuno, specialmente in un momento in cui il teatro drammatico ha bisogno di esser stimolato e affiancato con ogni vigore perchè assuma una decisa e salutare fisionomia. E non parliamo del poeta, chè quello verrà quando deve venire, ma dell'atmosfera di dignità di comprensione di passione che è assolutamente necessaria perchè un teatro viva e prosperi nel mondo moderno.

A presiedere l'Ente è stato chiamato Nicola De Pirro. Pochi uomini conoscono come De Pirro vita e miracoli del teatro italiano; nessuno ha visto e penetrato i problemi del teatro come li ha visti e penetrati lui; nessuno li può risolvere meglio di lui. La scelta del Ministro Pavolini non poteva dunque essere migliore. Quella che noi abbiamo sempre ricercato nell'esame dei problemi del teatro, la responsabilità, qui è pienamente e felicemente definita. Le direttive del Ministro Pavolini saranno perciò competentemente (ci sono stati sempre tanti incompetenti, troni e sordi, nei regni d'Elicona!) e pienamente assolte, e il teatro italiano può salutare l'avvento dell'E.T.I. come una tappa decisiva del suo rinnovamento.

I problemi che il nuovo Ente dovrà affrontare non si limitano naturalmente alla gestione dei teatri comunali, perchè i teatri non si possono gestire se non si hanno le compagnie. E' probabile quindi che l'E.T.I., fin dal prossimo anno teatrale, abbia necessità di costituire un suo gruppo di compagnie che assicuri la normale e in qualche modo continuativa gestione dei suoi teatri. E' un sogno che si fa realtà, una conquista che non sarà più possibile abbandonare, un reale apporto alla cultura e all'educazione delle masse popolari di grande importanza umana e sociale.

Auguri di buon lavoro a De Pirro e ai suoi collaboratori. Aspettiamo con curiosità e interesse il primo bilancio.

* *

C'è molto chiasso attorno alla nuova cattedra di composizione istituita in Roma presso l'Accademia d'arte drammatica. Fulchignoni ne è entusiasta; Bontempelli, no. Fulchignoni — e con lui altri giovani che ne discutono su giornali e riviste — sostiene non solo la legittimità ma la necessità di tale insegnamento; Bontempelli proclama, con uno di quegli argomenti che tagliano la testa al toro, che la poesia è empiria, e che perciò scuole e regole non servono. E chi può dargli torto? Il poeta non inventa volta a volta la forma conveniente alla sostanza poetica che vuole esprimere?

Ma — dice Fulchignoni — tutta la storia del teatro è disseminata di regole drammaturgiche. E si può subito rispondere, che quando avranno trovato tutte le regole di questo mondo, rimarrà a fare la poesia.

In sostanza quali sono i caratteri di questa... nuova disciplina? Che cosa si propongono di fare? Insegnare — risponde Fulchignoni — che cosa è drammatica, che cosa sono le situazioni drammatiche, quali sono le regole drammatiche, qual'è la tecnica del dramma.

Quando si tratta di insegnare qualche cosa a qualcuno noi siamo del parere che è sempre bene farlo, almeno per umanità; ma che da questo si debbano «trarre illazioni che sfuggono alla critica estetica» (quali?), e che c'entri la psicologia «liberata dalle ridicole iperboli del positivismo», perchè si proceda a una «ricerca di motivi più umani e più sinceri», e che sicuramente si apriranno impensati (preferiremmo che fossero già pensati e definiti) spiragli nella storia della cultura onde «chiarire in modo indiretto molte e diverse opposizioni dell'uomo al suo destino (nientemeno!) nelle quali i secoli hanno inciso la loro varia impronta,» non riusciamo a capire. Non ci sembran nemmeno illusioni, ma parole. Siamo, a quanto pare, nel campo di quelle famose intenzioni di cui sarebbero seminate le non meno famose vie dell'inferno. Che non abbiano istituito per errore una cattedra di composizione drammatica — così si spiegherebbero le vie indirette — quando volevano istituire una cattedra di filosofia? Perchè, sentite Fulchignoni, di filosofia si tratta. Insomma, se ho luso e quello che abbiamo mal capito, si cerca di dare ai giovani non soltanto una conoscenza tecnica del dramma ma una formazione spirituale drammatica; si vuol creare insomma il drammaturgo in tutti i suoi armonici aspetti secondo la dottrina dell'ortogenesi dell'illustre professor Pende. Proposito nobilissimo e tutt'altro che facile, così come non è facile determinare l'uomo perfetto col sussidio della endocrinologia.

Per la parte tecnica i sacri testi non mancano. Raccomandiamo il *De comicis dimensionibus* di Giulio Cesare Scaligero, il dimenticato, a torto, Riccoboni, e l'opera fondamentale, un po' vecchiotta ma sempre in gamba, del Lacombe. Lì c'è tutto.

Quanto alla filosofia non c'è che l'imbarazzo della scelta. Consiglierei l'*Introduzione alla vita beata* di Fichte.

Resta a sapere perchè un insegnamento di tal genere è tenuto da C. V. Ludovici.

In una lettera a Gobetti di tanti anni fa, Ludovici, nel tracciare una sua secca biografia scriveva: «1921, *Tobia e la mosca*, della quale ti prego di dimenticarti». Ma Gobetti rispondeva: «Eppure in *Tobia e la mosca* troviamo accentuato e perspicuo un tono che rimane dominante in tutta la sua opera: il culto del dialogo come problema di esercitazione, prima che di stile; il bisogno di costruirsi una tecnica. Tra tanta gente preoccupata di problemi, di idee, di passioni, ci convince vedere un giovane che si propone prove di artefice senza impegnare il cuore. Però bisogna confessare che sotto il gusto sereno per la tecnica, Ludovici nasconde un'esuberanza romantica di contenuti, tra i quali non sempre gli riesca agevole esercitare la sua scelta. E questi due sono senz'altro i poli della sua arte».

La cattedra di composizione drammatica è la riprova del perfetto giudizio di Gobetti. E Ludovici ha pienamente diritto al titolo di professore.

e. z.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Una nota stonata

Forti punteggi e due vittorie in trasferta. Roma e Torino ancora a pari punti al comando della classifica. Resa a discrezione delle squadre che giuocano ormai per dovere di calendario. Inabissarsi delle speranze del Genova; rottura clamorosa della «serie» favorevole del Milano.

* *

E' risorto il Torino. La squadra che otto giorni prima, fiaccata nel fisico e nel morale dei suoi giocatori, non aveva potuto conseguire il successo più prezioso per la sua classifica, è andata a vincere in trasferta riaffermando l'eccellenza del suo giuoco, la forza dei suoi reparti ed il suo buon diritto a lottare ancora per la conquista dello scudetto. Il giorno in cui avrebbe dovuto rassegnarsi a lasciar via libera alla Roma, il Torino, riassestati in modo ardito i propri ranghi, è andato a vincere proprio su quel campo che aveva visto i giallorossi sonoramente battuti. Ha vinto con uno scarto di punti impressionante, dopo di aver rinunciato ad ogni tattica prudenziale per attaccare decisamente; ha presto risalito lo svantaggio di una rete per andare a sua volta al comando, poi, quando gli avversari, esausti, hanno ceduto, ha sgranato giù su giù per finire l'incontro con un attivo clamoroso. Non è senza significato questa vittoria; essa vuol dire che il Torino può ancora lottare, che le sue speranze non sono tramontate, che le sue possibilità sono tuttora molte solo che la Roma faccia un passo falso. Questa vittoria torna soprattutto gradita a chi aveva saputo, otto giorni prima, veder oltre il risultato dell'incontro con la Roma. In quella gara il Torino fu, non certo per colpa sua, troppo al di sotto delle proprie possibilità e la Roma ne approfittò per apparire ancor più forte di quanto effettivamente è. Chiusa alla meglio la falla la squadra granata ha reagito tanto alla mala sorte quanto alle sfavorevoli previsioni; battuto a Milano avrebbe dovuto ammainare bandiera, vittorioso all'Arena può ora sperare che siano i giallorossi ad aver qualche intoppo. Il successo di Milano spezza, per il Torino, una «serie» sfavorevole che pareva non dovesse ancor chiudersi. Ora è certo che la lotta per lo scudetto si protrarrà sino all'ultima giornata.

* *

La Roma, fatta accorta da quanto le era occorso contro la Triestina, non ha scherzato con il Liguria e s'è imposta con un punteggio schiacciante. Il sette a zero inflitto ai rossoneri prova che le condizioni di efficienza della squadra di Masetti sono eccellenti; la Roma potrebbe essere sicura di infilare tutta una serie di vittorie sino alla fine del torneo se i suoi primi avversari non fossero i... «cugini» della Lazio. Infatti la Lazio, confermando di essere in piena ripresa, ha vinto a Genova e, ricuperando per domenica anche Piola, è pronta a sbarrare la via ai concittadini. Chi ricorda come sono andate le cose nella prima partita fra azzurri e giallorossi sa che la Lazio perse per una serie di errate decisioni arbitrali una gara che ben meritava di vincere. Gli azzurri non hanno dimenticato ed anche i giallorossi ricordano lo... scampato pericolo.

Ora si è in attesa del nuovo confronto e mette conto di segnalare che sul quotidiano sportivo della Capitale è comparso già, in preparazione di tale incontro, un trafiletto... allarmante nel quale vien detto fra l'altro:

« Quello che desiderano gli sportivi intelligenti dell'Urbe è il Campionato a Roma, e noi siamo certi che anche i protettori della Lazio, anche quelli stratosferici, e gli stessi dirigenti laziali, anche Zenobi, e i più arrabbiati sostenitori dei colori bianco-celesti, sono tutti d'accordo, con schietto e cavalleresco senso sportivo, nel desiderare e sperare una vittoria giallo-rossa, non soltanto domani, ma anche quest'altra domenica quando Lazio e Roma saranno di fronte per un incontro che in se stesso ha ben poco valore. Sarebbe la prima volta che lo scudetto viene alla Capitale, il che può significare molte cose e tutte lusinghiere per lo sport in generale e per quello del calcio in particolare ».

E' la prima volta che ci occorre di leggere un invito ad una squadra perchè rinunci a difendere le proprie possibilità in favore degli avversari. E' un invito ingiurioso per la Lazio e dannoso, per i sospetti che può suscitare, per la Roma. La legge dello sport non vuole, in sì delicate faccende, nè sentimentalismi mal compresi nè favoritismi ingiusti. Se così non fosse la conquista del titolo perderebbe ogni valore. Questo diciamo perchè gli sportivi di tutta Italia vogliono che il massimo torneo nazionale non venga falsato in pro di una squadra ed in danno di un'altra. Il Torino, che si batte bravamente per contrastare la vittoria alla Roma, ha il diritto di sapere che non vi saranno «intese». Vogliamo credere che a Roma più che in ogni altra città si biasimi quanto inopportunamente è stato scritto in vista di un incontro che, appunto per la sua importanza, dovrà essere giuocato lealmente, in modo che non possano suscitarsi dubbi sulla regolarità del suo risultato.

Luigi Cavallero

Deliberazioni della F.C.I.

La Torino-Piacenza anticipata al 14 giugno

Roma, 18 maggio.

Per la Giornata dell'Asse che si svolgerà a Eberfeld il 24 corr., i corridori Astolfi, Bergomi, Nervi, Furini, Scotini, Bandiera, Musocchi, Marini, Coppi, Battesini, Guerra, Giorgetti, Mutti; gli allenatori Albertazzi, Bordoni e Cocchi partiranno da Milano mercoledì sera. Il campionato professionisti su strada, spostato dal 14 al 21 giugno, si disputerà sul seguente percorso: Roma, Civitacastellana, Narni, Terni, Rieti, Passo Corese, Morlupo, Roma (km. 245,4) e detto itinerario rimarrà inalterato anche per le future edizioni.

La Torino-Piacenza, gara classica per professionisti di II serie e indipendenti, è anticipata al 14 giugno; nello stesso giorno si effettueranno il campionato dilettanti a Firenze e la riunione su pista al Vigorelli.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 12.30: Orchestra; 13.15: Canzoni di successo; 14.15: Orchestra classica; 17.15: Banda del R. Corpo di Polizia; 19.40: Canzoni e melodie; 20.30: Canzoni del tempo di guerra; 20.45: Con gli uomini delle «Ariete» la Divisione fantasma - Registrazione effettuata fra i combattenti in A. S.; 21.10: Concerto sinfonico; 22.15: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 17.45: Concerto; 13.15: Musiche; 20.30: Vienna romantica, orchestra sinfonica; 21.15: Conversazione; 21.25: Orchestra; 22.10: Complesso di strumenti a fiato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 19 Maggio 1942 - Anno XX - Num. 119

La vittoriosa avanzata nipponica

Si combatte sulla frontiera indiana

Altre forze britanniche annientate a Kaleua, nelle vicinanze del confine - Gl'inglesi continuano a sperare... nelle pioggie

Tokio, 18 maggio.

...sulla ferrovia da Mandalay a Myitkyina, cioè nell'alta valle dell'Irawadi, proseguono i combattimenti per annientare le truppe anglo-cinesi che, impossibilitate a seguire il grosso in ritirata, si danno alla guerriglia nelle retrovie nipponiche.

Nessuna notizia precisa è giunta oggi dal fronte dello Yunnan in Cina.

In un'intervista a un corrispondente dell'agenzia ufficiale britannica, il generale Alexander, il vinto della Birmania, che ora si trova a Bimajud, nell'Assam, così ha riassunto le estreme speranze britanniche rispetto al pericolo sempre più grande dell'invasione delle Indie:

«Abbiamo dato all'India 5 mesi — egli ha detto — per prepararsi alla difesa ed ora i monsoni glielne daranno altri quattro».

Subito dopo, però, il battuto generale ha manifestato il dubbio che le pioggie possano bastare a trattenere l'avanzata nipponica.

«Le nostre truppe — egli ha proseguito — sono estenuate dal peso della lotta sostenuta e le difficoltà dei rifornimenti si sono moltiplicate. Inoltre i nostri carri armati sono guasti e le comunicazioni radio diventano ogni giorno peggiori».

Dal fronte del Pacifico si apprende che durante le incursioni di questi ultimi tre giorni su Porto Moresby sono stati abbattuti in combattimenti o distrutti al suolo, diciannove aeroplani nemici, contro la perdita di quattro apparecchi giapponesi.

Un corrispondente di guerra riferisce che nello scorso marzo un piroscafo inglese stava dirigendosi verso Medan (Sumatra) quando venne silurato presso le isole Nicobare da un sommergibile giapponese. I componenti inglesi dell'equipaggio, incluso il capitano, si impadronirono della lancia di salvataggio impedendo con le rivoltelle in pugno l'accesso agli altri componenti l'equipaggio, fra i quali erano il nostromo che in precedenza aveva portato in salvo i documenti di bordo, ed un fuochista indiano. Solo più tardi i due asiatici, i quali si erano potuti salvare dalla brutalità degli inglesi, furono tratti in salvo da un sommergibile nipponico che li avvistò su una zattera di fortuna. Entrambi sono ora al servizio delle forze armate nipponiche in qualità di interpreti.

Grandi festeggiamenti sono in corso a Manila per celebrare la caduta di Corregidor e le vittorie nipponiche nelle Filippine. La folla partecipa ai cortei e la città è imbandierata.

In memoria del ritorno alla pace i nomi dei principali parchi, viali, ponti di Manila sono stati cambiati. Il Boulevard Dewey è divenuto Boulevard Heiwa (della pace), l'Avenue Taft è divenuta l'Avenue Dalton (Grande Asia), il Boulevard Harrison è ora denominato Boulevard Koa (sviluppo dell'Asia) ed il ponte Jones, il ponte Bansei (ponte degli eroici) ecc.

Continui successi nipponici nella Cina orientale

A 80 chilometri dalla capitale del Ce Kiang

Tokio, 18 maggio.

Sedici navi statunitensi affondate la scorsa settimana nell'Atlantico occidentale

Buenos Aires, 18 maggio.

Da fonte ufficiale nord-americana si informa che nella scorsa settimana sono stati affondati nell'Atlantico occidentale 16 piroscafi statunitensi. In seguito a tali affondamenti sono periti 83 uomini; altri 111 risultano dispersi.

Altre navi sono state colpite da siluri e gravemente danneggiate.

Il capitano di corvetta Francesco Aston che, in servizio di scorta ad un convoglio, ha affondato un sommergibile nemico.

Gli auguri di Roosevelt al congresso mondiale ebraico

Buenos Aires, 18 maggio.

Si è riunito oggi a Chicago un congresso mondiale ebraico. Il presidente Roosevelt ha diretto a tale congresso i suoi sinceri auguri esortando gli ebrei a prestare la loro collaborazione affinchè gli Stati Uniti vincano la guerra e i giudei siano reintegrati nei loro vecchi diritti.

Cunningham
l'ammiraglio silurato
inviato in missione a Washington

Lisbona, 18 maggio.

Un dispaccio Reuter informa che l'ammiraglio Cunningham, il famoso comandante in capo del Mediterraneo già tanto elogiato da Churchill, è stato silurato e inviato negli Stati Uniti con una vaga missione di coordinamento navale. A sostituirlo nel Mediterraneo è stato designato l'ammiraglio Harwood che è già giunto ad Alessandria d'Egitto.

Termina così la carriera di questo ammiraglio inglese al quale il governo di Churchill aveva affidato l'incarico di dare alla storia navale britannica una nuova Trafalgar o almeno una nuova Abukir e che viceversa non è stato in grado nè di assicurare le comunicazioni fra Gibilterra e Malta nè di impedire il transito navale fra la Sicilia e la Libia.

Churchill ha silurato l'ammiraglio Cunningham come ha silurato tanti altri ammiragli del Pacifico, dell'Atlantico e dell'Indiano per proteggere le proprie spalle dai siluri di Cripps. L'ammiraglio Cunningham viene allontanato dal Mediterraneo perchè è stato sistematicamente dominato o dal valore e dallo spirito di sacrificio della marina italiana o dagli errori strategici di Churchill. Il siluramento di Cunningham è un atto di omaggio alla flotta italiana fatto a denti stretti dall'Ammiragliato britannico. (Stefani).

Parlano i superstiti della «Saratoga»

Tokio, 18 maggio.

Alcuni marinai ed ufficiali americani della *Saratoga*, una delle due portaerei affondate, riusciti a raggiungere l'Australia hanno dichiarato che quando le forze navali anglo-americane impegnarono combattimento con la flotta nipponica la corazzata britannica *Warspite* invece di cercare di proteggere le due portaerei si portò in retroguardia.

Gli americani hanno aggiunto che a causa della mancata collaborazione degli inglesi la flotta degli Stati Uniti perdette le due portaerei ed una corazzata e che mentre le tre navi colavano a picco, la *Warspite* si allontanò senza neppure tentare di salvare i naufraghi delle navi americane.

Gli ambienti americani, indignati pel comportamento dei colleghi inglesi sperano che il popolo degli Stati Uniti si renda conto che l'Inghilterra vuol fare dell'America lo stesso uso che essa fa dei soldati di Ciang Kai Scek. (Stefani)

La visita del Duce in Sardegna: Mussolini passa in rivista reparti dell'Esercito. (Telefoto Luce).

Gli aerei tedeschi sull'isola britannica

Berlino, 18 maggio.

Nella giornata di domenica e nella notte al lunedì, aeroplani leggeri da combattimento hanno effettuato incursioni di ricognizione sulle acque e sulla costa britannica, rientrando con informazioni importanti.

Oggi poi bombardieri leggeri germanici hanno attaccato uno stabilimento industriale sulla costa sud-orientale inglese, nella regione di Deal. Un padiglione dello stabilimento è stato centrato da bombe che hanno provocato esplosioni e incendi.

IN BULGARIA

La confisca delle azioni d'una società ebraica di cementi

Sofia, 18 maggio.

Il Ministro delle finanze ha ordinato la confisca di tutte le azioni per il valore di 55 milioni di leva della società «Granitoid» la più grande produttrice di cementi in Bulgaria. I proprietari della società, due fratelli ebrei, avevano omesso la denuncia obbligatoria dei titoli. Essi saranno inoltre processati. Anche i capitali di numerose altre imprese ebraiche per il valore di parecchi milioni sono stati confiscati per lo stesso motivo.

Un nuovo francobollo per la corrispondenza con la Germania

Soppressione di cartoline postali

Roma, 18 maggio.

E' autorizzata con D. M. l'emissione di un francobollo postale ordinario da L. 1 da servire per l'affrancatura di una lettera di un porto per la Germania in relazione agli accordi postali con detta nazione.

Il francobollo rappresenta la testa di Giulio Cesare di profilo. Sotto il mento figura la leggenda *Caius Julius Caesar*. La base presenta: al centro la dicitura: *Poste Italiane*; a sinistra la parola *Lire* e a destra la cifra *1*. Lateralmente in fondo risultano due fasci littori uno per parte. Il colore della stampa è il viola.

Con D. M. le cartoline postali da cent. 60 semplici e da L. 1,20 doppie con risposta pagata per l'estero sono messe fuori corso a datare dal 1° luglio 1942-XX e saranno ammesse al cambio fino al 31 dicembre 1942-XXI.

Le cartoline postali con vignetta da cent. 30 più 5 sono messe fuori corso a datare dal 1.o luglio 1942-XX e non saranno ammesse al cambio.

I Littoriali femminili

Il Guf Napoli littore

Como, 18 maggio.

A conclusione dei Littoriali femminili della cultura, dell'arte e dello sport, svoltisi a Como, l'Ufficio cultura e arte del comando dei Littoriali ha comunicato la classifica generale ufficiale per Guf al termine di tutte le prove in programma valevoli per il titolo di Guf Littoriale della cultura, dell'arte e della musica per l'anno XX: 1. Guf Napoli p. 302; 2. Milano 215,83; 3. Torino 196; 4. Roma 162,50; 5. Genova 65,16; 6. Palermo 61,50; 7. Firenze 56; 8. Bologna 55; 9. Pisa 52; 10. Venezia 41; 11. Parma 30; 12. Pavia 24; 13. Perugia 23; 14. Padova 22,33; 15. Bari 22; 16. Modena 20; 17. Cagliari 16; 18. Urbino 11; 19. Trieste 10,50; 20. Ferrara; 21. Sassari; 22. Camerino; 23. Catania; 24. Messina; 25. Siena.

Mario Bassi celebra a Palermo la «Giornata degli Italiani»

Palermo, 18 maggio.

Al teatro Massimo, presenti il Prefetto, il Federale e tutte le maggiori autorità cittadine, il corrispondente di guerra de *La Stampa* Mario Bassi ha celebrato la «Giornata degli Italiani nel mondo», trattando con cognizioni originali e con profonda competenza il contributo dato dagli italiani alla civiltà, alla cultura, al lavoro del mondo le cui insegne prendono origine da Roma e dalla latinità. Seguito con grande attenzione dal foltissimo uditorio che gremiva il teatro, Mario Bassi è stato spesso interrotto da acclamazioni e una grande ovazione al Duce ha accolto la fine della dotta e avvincente conferenza.

Le piccole Antille

I negoziati franco-americani in una fase critica

Berna, 18 maggio.

(S.). In Inghilterra si è sparsa improvvisamente la voce che i negoziati franco-americani hanno preso bruscamente un andamento sfavorevole. Le dichiarazioni di Laval hanno fatto cattiva impressione in America, e si crede a Londra che gli Stati Uniti abbiano preso tutti i provvedimenti per procedere eventualmente all'occupazione dei possedimenti francesi dell'emisfero occidentale.

A Washington, secondo quanto si dice in Inghilterra, si era ritenuto di poter arrivare a un accordo simile a quello della Groenlandia; ovverosia si attendeva che l'ammiraglio Robert avrebbe adottato un atteggiamento analogo a quello preso a suo tempo dal ministro della Danimarca, Kaufmann. Ciò invece non è avvenuto, e la reazione dell'alto commissario francese viene considerata come definitiva. Perciò si ha l'impressione che gli Stati Uniti debbano passare ben presto ai fatti. Si crede anzi che, prima della feste di Pentecoste, debbano svolgersi avvenimenti di importanza capitale per l'avvenire delle relazioni franco-americane.

Da Washington l'agenzia *Exchange* informa che la Casa Bianca non esiterà a rompere le relazioni diplomatiche con Vichy nel caso in cui l'intervento di Laval dovesse impedire a Robert di accettare le proposte presentategli. Infine a Vichy non ci si fanno più molte illusioni sull'esito delle trattative perchè il tono della nota americana non lo permette. Le relazioni tra Francia e Stati Uniti sono arrivate a un punto tale che sul loro avvenire si esprimono le più grandi riserve.

I timori di Washington

Buenos Aires, 18 maggio.

(M. I.) - La rivista *Army and Navy Journal* di Washington pubblica questo significativo trafiletto circa misure radicali che il governo avrebbe deciso rispetto alla Martinica, alla Guadalupa e alla Guiana francese: «Ciascuno di questi possedimenti è una base potenziale per i sottomarini dell'Asse se già non le usano praticamente. Le iniziative adottate per la Martinica hanno sconcertato il governo di Vichy che è stato messo da parte giacchè stiamo trattando con l'ammiraglio Robert, rappresentante personale del Maresciallo Pétain. Le decisioni che prenderà Robert saranno considerate definitive. Continueremo a disconoscere qualsiasi iniziativa che prenderà Laval ed opereremo secondo le decisioni trattate e stipulate con Robert. Non è intenzione del presidente di occupare i possedimenti francesi, ma se le nostre offerte saranno respinte la occupazione diverrà inevitabile».

Se gli Stati Uniti non hanno ancora impiegato la forza non è quindi per mancanza di volontà ma soltanto perchè temono l'affondamento di navi mercantili che sono loro sommamente utili specialmente di sei trasporti di petrolio, e perchè temono che Laval ordini l'ostruzione del fiume Maroni separante la Guiana olandese dalla Guiana francese.

Le relazioni al Senato sulle Forze Armate e l'A. I.

Esercito, Aeronautica e Marina in fervida collaborazione per la Vittoria - Nell'imperativo di Amedeo d'Aosta - ritorneremo - è la certezza dell'avvenire

Roma, 18 maggio.

La Commissione di finanza del Senato si è riunita insieme con la Commissione delle Forze Armate e quindi con quella dell'Africa Italiana per l'esame degli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1942-1943, sotto la presidenza del sen. Suardo, che ha dichiarato, fra l'altro, che la dura guerra che divampa su tutti i continenti, esige che ogni atto della nostra vita individuale e politica prenda norma da essa. Il relatore sul bilancio della guerra, sen. Giuria, ha raccolto in una ampia sintesi i fatti e le esperienze sorte dal grande conflitto, rilevando che l'anno trascorso dall'aprile 1941 ad oggi è ricco per noi di fasti gloriosi. Il relatore passa ad esaminare il carattere più propriamente militare degli avvenimenti.

Il sen. Giuseppe Rota nella sua relazione sul bilancio della Marina illustra le difficoltà superate e quelle ancora da superare per la protezione del traffico marittimo, durante lo scorso anno aumentato verso levante e mantenuto con la Libia a prezzo di un grande dispendio di energia, ma con felice esito. Grande influenza sulla nostra possibilità di traffico ha poi avuto la neutralizzazione di Malta nonchè il logoramento della flotta avversaria specialmente dopo la brillantissima operazione degli arditi del mare sul porto di Alessandria. Anche la marina ...

... per la cooperazione dell'aeronautica. La comparsa della nuova arma, l'aerosilurante, impone nuovi studi per la progettazione delle navi maggiori da battaglia e delle siluranti di superficie, ma è certo che la grande nave non sparirà. Dopo avere esaminato i dati dello stato di previsione conclude esprimendo un voto di imperitura riconoscenza e di ammirazione verso i Caduti sul mare.

Il sen. Cristoforo Ferrari, relatore sul bilancio dell'aeronautica rivolge un pensiero reverente ai Caduti di tutte le armi e nella grande famiglia aeronautica ad Amedeo di Savoia Aosta, ad Italo Balbo, Bruno Mussolini. Quindi dà notizia sulla specializzazione dei velivoli in conseguenza dell'evoluzione bellica e sulle costruzioni aeronautiche, mettendo in evidenza come le questioni interessanti l'autarchia, per la ferma decisione del Duce e la sua vigorosa azione, siano state poste dovunque all'ordine del giorno in certi settori con genialità, in altri con giudiziosa audacia.

Il Presidente propone che i tre bilanci militari siano approvati per acclamazione e le commissioni accolgono la proposta con vivissimi applausi.

Viene quindi esaminato ed approvato il bilancio dell'Africa Italiana. Il relatore sen. Grazioli ricorda anzitutto i memorabili avvenimenti di guerra che si sono svolti nelle terre africane sui quali aleggia sovrana la constatazione che ovunque e sempre nelle più difficili e disperate situazioni altissimo si è dimostrato il valore dei combattenti, impareggiabile lo stile di comando e l'energia manovriera dei capi, spinti fino alla esasperazione lo spirito di sacrificio e la dedizione incondizionata alla Patria fascista.

Particolare rilievo assume la gesta leggendaria compiuta nel maggio dello scorso anno per la difesa del pilastro di Amba Alagi dove a fianco di quella dell'eroico maggiore Toselli, sfolgoreggia la figura sublime del giovane Principe Amedeo di Savoia-Aosta.

Tutti questi eventi gloriosi fanno aleggiare sicura nel nostro animo quella certezza di vittoria che si riassume nel motto «Ritorneremo».

L'oratore esamina quindi il bilancio di previsione dell'Africa Italiana, la situazione politica generale, i servizi civili, la situazione economica, l'agricoltura e la colonizzazione, la disciplina del lavoro e l'assistenza sociale, le comunicazioni, l'attività scientifica, le provvidenze adottate a favore dei danneggiati della guerra e le norme che regolano il personale, e conclude constatando che l'opera svolta dall'Amministrazione dell'Africa Italiana è degna del più alto elogio.

Le licenze ai militari per la trebbiatura e mietitura

Roma, 18 maggio.

... la corrente campagna di mietitura e di trebbiatura a favore di agricoltori e lavoratori agricoli alle armi. E' stata inviata a tutti i fiduciari comunali di categoria, ai segretari di zona, ai presidenti e componenti i direttorii dei Sindacati provinciali di categoria una circolare perchè si portino a conoscenza le norme emanate per la concessione di licenze agricole.

Sarà concessa nel periodo del mese di giugno ai sottufficiali e militari di truppa, appartenenti a reparti dislocati entro i vecchi confini nazionali e in territorio francese di occupazione, una licenza per la mietitura della durata di 15 giorni più il viaggio. La concessione della licenza avrà luogo a giudizio dei comandanti di Corpo, su proposta dei comandanti dei minori reparti per i quali la conoscenza personale dei propri dipendenti deve fornire sufficienti elementi di giudizio. Nei soli casi dubbi — che devono costituire eccezione — i comandanti di Corpo accerteranno successivamente alla concessione se il militare ha effettivamente partecipato ai lavori di mietitura e in caso negativo adotteranno provvedimenti disciplinari di rigore ed escluderanno il militare per la durata di un anno da ogni altra concessione di licenza. L'Arma dei RR. CC. è stata incaricata di disporre l'immediato rientro ai corpi di quei militari che durante la licenza agricola non dedicheranno la loro attività ai lavori di mietitura.

I comandanti dei reparti dislocati in Sicilia e Sardegna concederanno la licenza solo ai militari appartenenti ai distretti delle isole stesse.

E' fatto divieto ai militari che si recano in licenza di usare gli indumenti militari durante i lavori agricoli sotto pena di immediato rientro al Corpi.

I segretari di zona, i fiduciari degli agricoltori sono stati invitati ad illustrare ai militari che fruiscono della licenza e alle loro famiglie il concetto che la licenza stessa rappresenta una breve interruzione del servizio militare concessa per adempiere ad un dovere civile.

Contemporaneamente sono state rese pubbliche le norme per le licenze per la trebbiatura. Saranno concesse licenze di giorni 30 più il viaggio agli addetti alle macchine trebbiatrici di proprietà di agricoltori, ovvero di giorni 45 più il viaggio agli addetti a macchine trebbiatrici di proprietà degli industriali trebbiatori.

I militari che fruiscono di tali licenze non potranno fruire nell'anno di altre licenze. La concessione della licenza sarà limitata a un macchinista o motorista e a due imboccatori per ciascuna trebbia. La licenza sarà concessa dai comandanti di Corpo in base a regolare domanda che dovrà essere trasmessa a cura dell'Unione provinciale agricoltori. Gli agricoltori proprietari di macchine trebbiatrici dovranno rivolgere la domanda indirizzata al comandante del Corpo.

Severe condanne per sottrazione di cereali

Roma, 18 maggio.

... lire 2000 di multa Zingali Carmelo; a 10 mesi di reclusione e lire 200 di multa Boncompagno Concetta; a 8 mesi di reclusione e lire 1500 di multa Di Costa Salvatore; a 7 mesi di reclusione e lire 1300 di multa Di Franca Santo, per avere in concorso fra loro sottratto al normale consumo quantitativi di grano, fave, orzo e altro.

La condanna di un propalatore di notizie false

Roma, 18 maggio.

Carlo Dumano Ernesto Giuseppe di Concetto, nato a Cefalù il 22 ottobre 1911, studente in giurisprudenza e impiegato avventizio presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale del provveditorato dello Stato) propalò, nel dicembre 1941-XX, la falsa notizia che sarebbe stato posto il blocco sul 30 per cento dei depositi bancari. Denunziato il fatto all'autorità giudiziaria il Dumano è stato condannato con sentenza 4 aprile u. s. dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato alla pena di 5 anni di reclusione, nonchè alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata.

Sorprende un ladro di polli e lo uccide in colluttazione

Napoli, 18 maggio.

A Giugliano l'agricoltore Luigi Pirozzi, che ha un vasto allevamento di polli, ha creato un congegno elettrico di allarme che corrisponde con la sua camera da letto. La scorsa notte il campanello d'allarme squillava e veniva udito da un figlio dell'agricoltore, a nome Francesco, il quale, slanciatosi in giardino, sorprendeva un ladro che, penetrato nel pollaio, stava facendo man bassa. Fra il mariuolo e il Pirozzi si impegnava una drammatica colluttazione, durante la quale il Pirozzi, che si era armato di rivoltella, faceva fuoco sul delinquente, uccidendolo. Il giovane uccisore si costituiva poi ai carabinieri.

Ricompense al valor civile a coraggiosi cittadini

Roma, 18 maggio.

Il Re Imperatore ha conferito la medaglia d'argento al valor civile tra gli altri ai seguenti cittadini:

Dott. [illegible] (alla memoria), primo medico coloniale, con la seguente motivazione:

«Appena laureatosi, abbracciata con entusiasmo e con fede di apostolo la carriera di medico coloniale, si dedicava con profondo amore allo studio della microbiologia e dei problemi epidemiologici dell'Impero, con particolare riguardo all'endemia malarica e al tifo petecchiale. In seguito alle continue, diuturne ricerche scientifiche i cui risultati rendeva noti con pregevole monografia, per sopraggiunto contagio perdeva la vita».

AMBROSIO CAMILLO, capo stazione Ferrovie dello Stato, 16 agosto '40 in Cuneo, con la seguente motivazione:

«Durante le operazioni di travaso di carburante da alcuni vagoni cisterna ad un autotreno, sviluppatosi un incendio che minacciava di propagarsi ad una autobotte e ai vagoni stessi contenenti molte tonnellate di benzina e ad altri vagoni carichi di esplosive, con pronta iniziativa, esponendosi a grave rischio, adottava le necessarie misure onde allontanare i carri minacciati dalle fiamme, e riusciva con la sua opera personale e direttiva ad evitare un grave disastro».

ODDONE PIETRO, operaio, il 16 agosto '40 in Cuneo:

«Durante le operazioni di travaso di carburante da alcuni vagoni cisterna ad un autotreno, sviluppatosi un incendio che minacciava di propagarsi ad una autobotte e ai vagoni stessi contenenti molte tonnellate di benzina, noncurante del grave pericolo cui si esponeva, riusciva a staccare il tubo per il travaso del liquido e a chiudere la saracinesca di scarico. Indi, coadiuvato da alcuni operai, allontanava il veicolo minacciato dalle fiamme ed impediva il propagarsi di queste ai vagoni cisterna e ad un treno carico di esplosivo, evitando un grave disastro».

[illegible] GIUSEPPE, Camicia Nera, il 15 agosto '41, in Baveno (Novara):

«Benchè appena convalescente per ferite alle gambe riportate in guerra, non esitava a slanciarsi nel Lago Maggiore in soccorso di un bagnante che stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto sott'acqua, riusciva con generoso sforzo a riportarlo a galla e salvarlo».

Il Re Imperatore ha conferito inoltre la medaglia di bronzo al valor civile a Bola Carlo, macchinista, Lucca Giuseppe, Camicia Nera scelta, Noria Giovanni, fuochista, Cumberti Claudio, Camicia Nera, Merlo Lorenzo, Berruti Giuseppe, tutti per azioni coraggiose compiute il 16 agosto '40 in Cuneo; Colombo Vittorio rappresentante di commercio, il 14 giugno '41 in Torino; Giusseghi Enrico, operaio, e Bocchi Dante per azioni coraggiose compiute il 20 giugno '41 in Verbania (Novara); Giacomelli Giovanni, Giovanni Nassisia, il 3 agosto '41 in Pontechianale (Cuneo).

Il Duce ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza Pittavino Natale, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 luglio '41 in Villar Perosa (Torino).

Un milione di danni nell'incendio di una fabbrica di fisarmoniche

Ancona, 18 maggio.

Mette in fuga i ladri ma ne è gravemente ferito

Alessandria, 18 maggio.

Nelle prime ore di stamane nel vicino sobborgo di San Giuliano Vecchio tre individui hanno cercato di vuotare il pollaio del contadino Natale Passerano, di 33 anni. Costui, alzatosi da letto, ha dato l'allarme ed ha fugato i mariuoli i quali, indispettiti per il colpo mancato, gli hanno sparato contro cinque colpi di rivoltella, colpendolo all'emitorace destro con fuoruscita del proiettile in direzione dell'ascella. Il disgraziato è stato ricoverato d'urgenza con prognosi riservata.

SPORT

Bondavalli batte Tagliatti e conquista un nuovo titolo

Ferrara, 18 maggio.

Bondavalli ha conservato il titolo europeo del gallo ed ha conquistato quello italiano di fronte a Tagliatti in un incontro dapprima movimentato e poi chiusosi in maniera piuttosto scialba. Il successo del reggiano si è delineato in quasi tutte e quindici le riprese.

Ecco i risultati:

Pesi gallo: Cattaneo b. Nagliati ai p. in 8 ripr.; Bonassoni b. Serpi per squalifica alla 7.a ripr. — Campionato italiano ed europeo dei pesi gallo in quindici riprese: Bondavalli (kg. 53,500) b. Tagliatti (kg. 53) ai p.

CRONACA

Schiacciato dal carro al quale voleva aggrapparsi

Un'orribile sciagura è successa ieri in via Monterosa dove il bambino Pasqualino Matera di Francesco, di 6 anni, abitante nella stessa strada, al numero 14, si trastullava con alcuni coetanei. Quando vedeva passare un carro con rimorchio, il bimbo lasciava i compagni, andava dietro al carro e nel tentativo di aggrapparsi al rimorchio cadeva in modo che una ruota posteriore gli passava sul corpo.

Al grido di orrore dei passanti, il carrettiere fermava i cavalli e correva a porgere i primi soccorsi al piccolo il quale su di un'auto pubblica veniva trasportato all'Astanteria Martini. Quei sanitari purtroppo non potevano che constatare la morte del povero piccolo.

Le scarpe rubate dalla commessa

... rubato quindici giorni prima un altro paio di scarpe nere da uomo e due scarpe da bambini che poi aveva venduto senza punti a tale Domenica Valsegna. Costei, interrogata a sua volta, confermò il racconto della commessa. Ieri dinanzi al nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Capriaglio; P. M. Chabod; Canc. Scotto) la Messina ha ripetuto le sue ammissioni affermando di essere stata indotta al furto dalle sue disagiate condizioni economiche ed ha energicamente negato di essere l'autrice di altri furti avvenuti nello stesso negozio nel mese di ottobre dello scorso anno.

TEATRI

AL CHIARELLA anche stasera si replica *Le miserie del signor Travetti* nella brillante e già applaudita interpretazione della Compagnia diretta da Mario Casaleggio.

Nel Salone de «La Stampa»

L'inaugurazione della III Mostra di fotografie a colori

Alla presenza di foltissimo pubblico di invitati che gremiva inverosimilmente il nostro Salone, è stata ieri sera inaugurata la III Mostra di fotografie a colori organizzata dalla Sezione torinese dell'A.F.I., sotto gli auspici di *Stampa Sera*. Delle 773 fotografie accettate dalla giuria, sulle 1011 concorrenti, ne sono passate sullo schermo circa 150 facenti parte della prima serie di proiezioni, essendo stata fissata per domani sera la proiezione delle rimanenti che costituiscono la seconda serie. Brillantemente presentate e illustrate dal prof. Italo Mario Angeloni, studioso e cultore appassionato dell'arte fotografica, le numerose fotocolori, che trattavano il paesaggio e la figura, la composizione e le scene di genere, gli animali, i notturni e gli interni, col più squisito senso artistico di autori di ogni parte d'Italia, hanno destato viva ammirazione e sono state accolte da calorose approvazioni. Particolarmente gradite quelle di autori premiati individualmente o che hanno contribuito — come per il Dopolavoro Fiat e il Dopolavoro Olivetti di Ivrea — a far guadagnare ai loro enti la Coppa Biennale di *Stampa Sera* e le due targhe A.F.I. Anche alcuni membri della giuria hanno presentato, fuori concorso, qualche loro fotocolore veramente ammirata. L'interessante serata artistica, cui assistevano l'Eccellenza il Generale comandante del Corpo d'Armata e i rappresentanti delle maggiori Autorità cittadine, sarà replicata questa sera, alla stessa ora, e le fotocolori verranno illustrate dall'ing. Giovanni Bertoglio, presidente dell'A.F.I.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La Stampa